



**Giornale del Movimento
Federalista Europeo**

Poste Italiane S.P.A. • Spedizione in abbonamento postale • Taxe perçue
Anno XLV • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1 NE/PD, Nuova serie

n.2
2019

L'Unità Europea

Fondato da Altiero Spinelli nel 1943



26 maggio 2019

**I giovani, per quale Europa,
per quale Mondo**

Le proposte dei cittadini

Come reinventare l'Europa, in concreto? Dal 4 febbraio al 15 marzo, CIVICO Europa (www.civico.eu), in collaborazione con Make.org, ha portato avanti questa domanda attraverso *WeEuropeans* (www.weeuropeans.eu) la più grande consultazione civica mai organizzata in Europa.

I cittadini europei hanno avuto l'opportunità di proporre soluzioni per reinventare concretamente l'Europa e votare le proposte di altri concittadini. **Hanno risposto quasi 2 milioni di persone, sono state presentate 30.000 proposte e sono stati registrati 11,3 milioni di voti.**

Di seguito, le 10 proposte più votate in Europa, che costituiscono ora l'*Agenda civica* - presentate per la prima volta al *Congresso degli Europei* tenutosi al Parlamento Europeo il 23 Marzo 2019 - sulla quale i partiti politici di ogni Paese e le organizzazioni della società civile sono ora invitati a pronunciarsi:

1. Propongo un programma di riciclo su scala europea. Le materie prime dovrebbero essere riutilizzate e non distrutte. (Mary, Paesi Bassi)
2. Propongo, a livello europeo, che chi commette reati (ad esempio: evasione fiscale) non possa ricoprire incarichi pubblici né candidarsi a elezioni. (Alessandro, Italia)



23 marzo Parlamento Europeo, Congresso degli Europei, dove sono state presentate le proposte dei Cittadini

3. Propongo un programma per la tutela delle foreste e la riforestazione di piante decidue: un albero tagliato = 5 nuovi alberi piantati. (Anna, Irlanda)
4. Propongo di abolire le agevolazioni fiscali per le multinazionali. Le tasse devono essere pagate nel Paese in cui sono generati i profitti. (Jules, Belgio)
5. Propongo di investire nell'istruzione e nella ricerca. (Gheorghe-Adrian, Romania)
6. Propongo di tutelare i diritti dei lavoratori in tutti i paesi dell'UE. (Ανδριανη/Andriani, Grecia)
7. Propongo di coordinare le restrizioni in materia di sostanze chimiche, specialmente nell'industria alimentare. (Reinhold, Svezia)
8. Propongo di sostenere progetti di energia rinnovabile nelle città. (Birute, Lituania)
9. Propongo che vengano trasmesse informazioni chiare e trasparenti su tutti i progetti e gli accordi dell'Unione europea. (Salvador, Spagna)
10. Propongo di garantire che ogni cittadino dell'UE possa ricevere assistenza medica in ogni paese dell'UE con una tessera sanitaria europea. (надежда/Nadejda, Bulgaria)

Di qui alle elezioni gli organizzatori della campagna raccoglieranno le prese di posizione delle forze politiche e sociali e dei candidati al Parlamento Europeo e le pubblicheranno sul sito *WeEuropeans.eu*, aiutando così gli elettori a compiere le loro scelte.

L'Agenda dei Cittadini sarà anche consegnata ai Capi di Stato e di Governo riuniti nel Consiglio Europeo di Sibiu del 9 Maggio, come contributo alla discussione sul

futuro del progetto di unificazione europea.

L'Europa non è stata fatta, e non potrà essere fatta, senza i suoi cittadini che devono essere rimessi al centro del sistema democratico dell'Unione europea.

Le prossime elezioni europee costituiscono un momento decisivo per decidere insieme del nostro comune destino: per questo il dibattito deve andare oltre i confini e le logiche nazionali per affrontare le sfide storiche di oggi e di domani.

Tra i promotori della campagna *We Europeans*: **Guillaume Klossa** (FR); **László Andor** (HU); **Jean Enriquer Baron Crespo** (ES); **Brando Benifei** (IT); **Mercedes Bresso** (IT); **Elmar Brok** (DE); **Massimo Cacciari** (IT); **Daniel Cohn-Bendit** (FR/DE); **Costa-Gavras** (EL); **Virgilio Dastoli** (IT); **Tremeur Denigot** (FR); **Michele Fiorillo** (IT); **Markus Gabriel** (DE); **Felipe Gonzalez** (ES); Sandro Gozi (IT); **Ulrike Guérot** (DE); **Anne Hidalgo** (FR); **Danuta Hübner** (PL); **Alain Lamassoure** (FR); **Christophe Leclercq** (FR); **Jo Leinen** (DE); **Robert Menasse** (AT); **Radu Mihaileanu** (RO); **Jonathan Moskovic** (BE); **Ferdinando Nelli Feroci** (IT); **Guilherme d'Oliveira Martins** (PT); **Francesco Profumo** (IT); **Francesca Ratti** (IT); **Maria João Rodrigues** (PT); **Taavi Roivas** (EST); **Fernando Savater** (ES) *Philosopher*; **Roberto Saviano** (IT) *Writer*; **Elly Schlein** (IT); **Guy Verhofstadt** (BE); **Luca Visentini** (IT); **Sasha Waltz** (DE); **Wim Wenders** (DE).

Un programma di governo di legislatura

Alla propaganda e alle *fake news* di nazionalisti e sovranisti, che pensano di chiudere gli Europei nella grettezza del cortile di casa, illudendoli di difenderli così dal Mondo, si risponde efficacemente chiedendo che l'UE faccia ciò che, già oggi, può fare e dandole più forza politica per realizzare ciò che ancora non riesce a fare.

Circa 2 milioni di cittadini hanno presentato proposte concrete al *Congresso degli Europei* il 23 Marzo scorso (cfr. *articolo a lato*). È un segnale politicamente importantissimo, perché mostra che i cittadini vogliono partecipare alla costruzione europea, se si offre loro l'occasione per farlo. Ed è anche la concretizzazione di un vecchio slogan federalista (*fare l'Europa dipende anche da te*).

Queste proposte possono e devono essere inquadrare in battaglie politiche generali che il prossimo Par-

In copertina: Un'elezione in cui le nuove generazioni possono fare la differenza.

lamento europeo dovrà affrontare, se vorrà tradurre questo impulso che viene dalla società in azione capace di dar vita ad un potere federale europeo nell'economia e nella politica estera e di sicurezza.

Il Manifesto dei federalisti europei in Italia, lanciato il 26 aprile da MFE-GFE e Movimento Europeo in Italia (cfr. testo integrale su <http://www.mfe.it/site/index.php/cosa-facciamo/notizie/4266-manifesto-dei-federalisti-europei-in-italia>) indica le aree ed i contenuti delle battaglie per la prossima legislatura europea. In estrema sintesi:

- 1) **Immigrazione:** una politica europea comune con soluzioni globali; un'autorità europea di gestione delle frontiere; canali di accesso regolari e responsabilità condivisa tra paesi membri; un sistema europeo di asilo; la definizione di modalità legali per la migrazione economica; efficaci politiche di integrazione per gli immigrati; risorse europee adeguate per finanziare i

suddetti strumenti.

- 2) **Economia:** una politica industriale, tecnologica, scientifica, agricola e di coesione territoriale per una trasformazione ecologica dell'economia e progressivamente indipendente dalle energie fossili, con una tassa sul carbonio e investimenti verso energie sostenibili, con misure per ridurre al minimo i rifiuti di plastica e governando i processi di digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale.
- 3) **Politica estera e di sicurezza:** la cooperazione strutturata permanente (PESCO), deve evolvere verso un'Unione europea della difesa e sicurezza, con investimenti comuni nella ricerca per l'industria della difesa e introducendo il voto a maggioranza su queste materie sia nel Parlamento sia nel Consiglio.
- 4) **Lavoro e welfare:** sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze fra generazioni e aree regionali, creare strumenti di welfare europeo attra-

verso un piano e un mercato unico europeo del lavoro, nel quadro di un *social compact* che riporti il lavoro al posto centrale nell'UE.

- 5) **Bilancio:** un bilancio quinquennale di legislatura, basato su risorse proprie (tassazione di multinazionali, prodotti digitali, transazioni finanziarie, emissioni di carbonio e uso della plastica), il completamento dell'Unione bancaria, un bilancio per l'Eurozona.
- 6) **Poteri:** la Commissione europea, con un minor numero di membri, dovrà diventare il solo organo esecutivo dell'Unione; il Consiglio europeo dovrà conservare unicamente un ruolo d'indirizzo generale; dovrà essere abolito il diritto di veto nel Consiglio e nel Consiglio europeo; al Parlamento europeo dovrà essere garantito il diritto di co-decisione con il Consiglio in tutte le aree di competenza dell'UE.

Antonio Longo

SOMMARIO

PAGINA 3

Il Punto

PAGINA 4 e 10

Riunioni istituzionali

PAGINA 6/7

Lettera di Macron e commenti

PAGINA 8/9

Istituzioni e Antitrust

PAGINA 11

Società

PAGINA 12/14

Campagna elettorale europea

PAGINA 15

Economia

PAGINA 16/17

Cronache dall'Europa

PAGINA 18

Osservatorio federalista

PAGINA 20

Attività delle sezioni

PAGINA 23

Cultura

PAGINA 24

In libreria

Anceps proelium

Storiella cinese, per iniziare. Un contadino corre a casa disperato: «Padre, è scappata la cavalla! Come faremo ora?» Il vecchio si limita ad osservare. «Chi ti dice che sia una disgrazia?» Pochi giorni dopo la giumenta torna seguita da alcuni stalloni ed il giovane si affretta a complimentarsi col padre per la sua saggezza. Ma questi, imperturbabile: «Chi ti dice che sia una fortuna?» Quel giorno stesso, mentre tenta di domare uno di quei focosi destrieri, il ragazzo viene sbalzato di sella e si rompe una gamba. Con la testa bassa ammette: «Avevi ragione, padre: ora abbiamo i cavalli, ma più nessuno che li guida.» Di nuovo il vecchio: «E chi ti dice che sia una rovina?» Scoppiata la guerra, lo sciancato è esonerato dal servizio militare e può starsene a casa col vecchio padre. In attesa dei prossimi eventi, lieti o tristi.

Così la vita, così la storia, in cui s'intrecciano fattori ancor più numerosi ed imponderabili. Eterogeneità dei fini, la chiamano i filosofi. Ad essa pensava sicuramente Jean Monnet quando affermò: «L'Europa si farà nelle crisi e sarà la somma delle soluzioni apportate alle crisi». A ben guardare, gli incidenti di percorso di cui è stato costellato il processo di unificazione europea sono, in effetti, divenuti non di rado occasioni per un rilancio dell'integrazione. Nulla giustifica però un rigido determinismo a senso unico, come del resto lascia intendere l'apologo cinese. In particolare, se si esaminano le conseguenze del cataclisma economico-finanziario che nell'ultimo decennio ha investito prima gli Stati Uniti e poi, con effetti ancora più gravi, l'Europa, si deve amaramente concludere che esso non ha certo prodotto una ripresa del cammino europeo. Si può anzi sostenere che vi è stato un rafforzamento delle procedure e delle istituzioni intergovernative a scapito di quelle più genuinamente sovranazionali. Se poi si guarda alle crescenti divisioni tra gli Stati ed alla nascita ed all'affermazione di partiti nazionalisti e populistici, il panorama diventa ancora più desolante. La partita è irrimediabilmente persa? *No. Anceps proelium* la definiva fin dall'inizio Altiero Spinelli.

E incerta battaglia resta anche oggi. Proviamo allora a cogliere qualche effetto positivo di vicende recenti.

La telenovela dell'uscita del Regno Unito dall'UE non è ancora giunta alle ultime puntate, ma offre già degli spunti di riflessione. I *brexiter*, oltre ad aver infestato la campagna referendaria con le più inverosimili fandonie, hanno sbagliato tutte le previsioni sulla futura trattativa. Pensavano che sarebbero riusciti a rompere il fronte degli altri 27 Paesi e ad ottenere così le migliori concessioni. Si è verificato l'esatto contrario: l'UE ha fatto fronte comune e si sono spaccati invece i partiti e la stessa società britannica, tanto che la Camera dei Comuni ha respinto per ben tre volte l'accordo negoziato dal governo di Sua Maestà, senza essere in grado di approvare un piano alternativo. Per i federalisti, organizzatori di tante manifestazioni a favore dell'unità europea, non può che risultare poi una gradita sorpresa vedere svolgersi proprio a Londra le più imponenti manifestazioni europeiste della storia, accompagnate dalla raccolta di molti milioni di firme in calce ad una petizione per la permanenza nell'Unione. Senza dire, infine, che le contorsioni del Regno Unito hanno provocato anche al di qua della Manica atteggiamenti più cauti da parte dei corifei del nazionalismo. Dopo Brexit si era parlato di Italexit, Frexit, ecc. Neologismi messi per intanto nel cassetto, tra le felpe con la scritta "No euro" che in Italia campeggiavano nella campagna elettorale di appena un anno fa. Marine Le Pen è andata oltre, escludendo l'uscita della Francia dall'Unione monetaria in caso di vittoria dei suoi.

Ciò non toglie che nella gestione della crisi del debito sovrano siano stati compiuti degli errori, dei gravi errori. Soprattutto nei confronti della Grecia, come ammesso anche da Juncker. Detto questo, bisogna riconoscere che le misure draconiane, spesso eccessive, sicuramente impopolari, allora imposte, stanno producendo dei risultati per molti aspetti insperati. Per citare i casi più eclatanti, il Portogallo già da molti mesi si finanzia sui merca-



Battaglia incerta, occorre ancor più essere sul campo

ti ad un tasso inferiore a quello italiano e la Grecia è addirittura in grado di restituire anticipatamente i prestiti ricevuti dal FMI. Senza nascondere nulla dei difetti congeniti ad una gestione intergovernativa di tali vicende, anche per i federalisti è venuto il tempo di dire che in ogni caso l'uscita dall'Eurozona avrebbe avuto per tali Paesi effetti ben più pesanti e di lunga durata.

È un dato di fatto ormai acclarato che tutte le principali potenze – segnatamente Russia, USA e Cina – puntano sulla disintegrazione dell'Europa per spartirsene le spoglie. L'armamentario è ben noto: finanziamenti a forze euroscettiche, interventi nelle campagne elettorali per influenzarne l'esito, accordi separati con i singoli Paesi, spesso accompagnati da minacce o blandizie. Naturalmente il fatto più clamoroso è il voltafaccia dell'Amministrazione Trump, con la messa in discussione della stessa Alleanza atlantica, su cui gran parte dei Paesi europei ha confidato e continua a confidare per la propria sicurezza. Difficile non vedere un nesso tra questo contesto internazionale e la riapertura del cantiere sulla difesa europea, chiuso dai tempi della CED, e con l'avvio della Cooperazione strutturata permanente. Segnali ancora nettamente insufficienti in un mondo sempre più dominato dall'anarchia e dalle prove muscolari, ma prime prove della consapevolezza che la partita della difesa e della politica estera si gioca a livello europeo.

Questi elementi e molti altri stanno influenzando la campagna

elettorale, che già si rivela più europea e transnazionale rispetto alle precedenti. Non a caso perfino in questa Italia con un governo ed una maggioranza dalla forte caratterizzazione euroscettica sorgono e si affermano reazioni, iniziative, movimenti che riprendono le tesi dei federalisti. Tra i più significativi e recenti vi è sicuramente l'appello lanciato congiuntamente dai sindacati confederali e da Confindustria (per un'ampia sintesi cfr. pag. 18, ndr).

I nostri militanti possono essere finanche frastornati dai tanti inviti che giungono in questo periodo e che chiedono il nostro coinvolgimento. Questi riconoscimenti sono il frutto del lavoro capillare e spesso nascosto compiuto dalle sezioni nella nostra ormai non breve storia. Sarebbe

però imperdonabile se dimenticassimo la condizione che ha permesso al Movimento di sopravvivere anche nei momenti più duri per trovarci pronti ad affrontare nuove sfide dopo più o meno lunghe traversate del deserto: la nostra autonomia. Senza autonomia politica, organizzativa, finanziaria tutto si riduce a quella che Georg Simmel definiva "sterile agitazione" e che Max Weber così descriveva: «Infatti la semplice passione, per quanto autenticamente vissuta, non è ancora sufficiente. Essa non crea l'uomo politico se, in quanto servizio per una causa, non fa anche della responsabilità nei confronti per l'appunto di questa causa la stella polare decisiva dell'agire.»

Giorgio Anselmi

Cinque per mille a favore della Fondazione Albertini

La Fondazione Mario e Valeria Albertini è stata creata nel 2002, per volontà e grazie ad un lascito della signora Albertini, affinché fossero garantiti la valorizzazione e lo sviluppo dell'esperienza politica e culturale legata all'opera di suo marito.

La Fondazione ha curato la pubblicazione degli scritti di Francesco Rossolillo, presso la casa editrice Il Mulino; sostiene alcune importanti pubblicazioni periodiche federaliste (la rivista Il Federalista e la Lettera europea, che, con una tiratura di 7000 copie in quattro lingue, è forse oggi la pubblicazione federalista a maggior diffusione); ha "digitalizzato" e messo a disposizione sul proprio sito i nove volumi degli scritti di Albertini e i due volumi di quelli di Rossolillo, originariamente tutti pubblicati dal Mulino. Dal 2011 la Fondazione è stata inserita nell'elenco degli "enti non lucrativi" che hanno diritto di ricevere contributi volontari tramite il cinque per mille. Il codice fiscale della Fondazione è:

9 6 0 4 3 6 8 0 1 8 8

4 RIUNIONI ISTITUZIONALI

Roma, 9 marzo: i lavori del Comitato Centrale

Una lettera per l'Europa

La lettera che Macron ha inviato ai cittadini europei è stata al centro dei lavori, che hanno visto una presenza numerosa di militanti (circa 80 persone, di cui 55 membri effettivi del CC) con circa 30 interventi.

La relazione introduttiva del Presidente **Giorgio Anselmi** prende le mosse dall'evoluzione del quadro mondiale che si presenta incerto e privo di una bussola. C'è l'azzardo continuo e disordinato della politica di Trump sul nucleare (denuncia il trattato INF con la Russia e poi cerca accordi con Corea, falliti) e sul commercio internazionale (con una politica basata sul debito, aumento del deficit della bilancia commerciale e di bilancio). Al contrario, per la Germania è meglio risparmiare e investire. In America Latina, ascesa del Brasile, potenziale motore d'integrazione. Anche in Europa si registra il disordine, con tendenze secessioniste all'Est. Siamo in presenza di uno sfaldamento dell'ordine atlantico, senza un'Europa politica. Molti pensano che il problema sia stato l'allargamento a Est, ma con una scelta federale non ci sarebbe stata disgregazione. Oggi c'è calo degli investimenti, ci vuole un piano per l'Europa e per l'Africa; c'è bisogno di *campioni* europei, manca una politica industriale, come si è

visto con il blocco della fusione Alstom-Siemens. La legislatura si chiude con risultati importanti (i tre rapporti sulle riforme), ma Commissione e P.E. non hanno avuto la forza per andare avanti. Le previsioni elettorali non sono negative, ma i nazionalisti aumenteranno, non sappiamo che maggioranza ci sarà, dipende anche da ciò che succede nel PPE. Non si sa come si concluderà la *Brexit*. La lettera di Macron ai cittadini europei è senza precedenti. Nessuno sa cosa farebbero Spinelli e Albertini in questa circostanza.

È questo tempo che deve decidere che fare, siamo qui per la crisi degli Stati e la soluzione è la federazione, nonostante le sconfitte siamo ancora sul campo. Con il metodo intergovernativo non si costruisce la sovranità europea, Macron lo sa, ma ha dei vincoli. Il significato della lettera è che la Francia è alla frutta. Ci sono ambiguità? Sì, ma è l'apertura di un processo. La conferenza per l'Europa ha una composizione simile ad una Convenzione, è senza tabù, inclusa la riforma dei Trattati, serve a definire la road map. In Italia ci sono segni di risveglio (manifestazione anti-razzista a Milano). Se ci propongono candidature federaliste nelle liste europeiste, vale la responsabilità personale. Volt ha chiesto aiuto per la raccolta firme, abbiamo detto No, come in passato a +Europa. Abbiamo contatti con la società civile, anche con artisti, per una manifestazione a Milano; per 21 marzo (bandiere europee alle finestre) iniziativa congiunta con AICCRE.

È seguita la relazione del Segretario **Luisa Trumellini**. Utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo in campagna elettorale. Sulla proposta di Macron è in ritardo il P.E. (che l'ha di fatto rifiutata), è in ritardo la Germania, di qui l'ambiguità della proposta franco-tedesca sull'eurozona.

Nel quadro comunitario ogni accordo per andare avanti richiede l'unanimità, impossibile utilizzarla per sicurezza e fiscalità, che richiedono invece il metodo federale. Il bilancio eurozona era una via tattica per andare in quella direzione. Con questo governo italiano si pone il problema di un'avanguardia politica ristretta. La Francia pensa a una difesa europea autonoma, la Germania no. Devono trovare un punto di convergenza per giungere a Europa sovrana. Occorre far nascere un'azione convergente tra motore franco-tedesco e P.E. Ci sarà una leadership nella nuova legislatura? M. offre la sponda per una battaglia, la Conferenza per l'Europa è, di fatto, una Convenzione costituente,

con la partecipazione d'istituzioni e società civile. Sfruttiamola, forse sfugge di mano, molte proposte possono essere cambiate, la nostra campagna è ora più forte. La discriminante è: quale battaglia serve all'Europa. L'UEF è rilanciata da Gozi che sta facendo un grande lavoro per portare la voce federalista negli ambiti politici europei, siamo ricercati da forze sociali e politiche. Puntare su Milano come città europea. Appuntamento del 21 marzo: coinvolgere Intergruppo federalista, GFE con *flashmob*; mettere assieme governi, partiti, associazioni, movimenti.

Il Tesoriere **Claudio Filippi** comunica la nascita della sezione di Angri (Salerno), formata da giovani (segue breve intervento del neo-segretario che illustra le motivazioni del loro impegno). Il tesseramento non è ancora chiuso, ci sono ritardi dalle sezioni, siamo sui numeri del 2017 (3337 alla data). Ricorda le scadenze per i rinnovi 2019, sollecita le sezioni a rispettarle. **Federico Butti** fa il punto sulla Campagna, ricorda *action-week*, iniziative, slogan e strumenti; il sito della Campagna avrà un *restyling*. **Federico Brunelli** illustra la campagna sui *social*. Raimondo Cagiano presenta i temi del prossimo Ufficio del dibattito ("Federalismo e crisi di civiltà" - Napoli, 6-7 aprile, cfr. *report* a pag 10). Gli *abstract* di ogni relazione verranno diffusi. Ricorda impegno di Draghi per l'Europa e per il mondo. Macron mi/ci ha mandato una lettera personale; nessun altro politico europeo l'ha fatto; tutti i cittadini europei dovrebbero rispondergli; proposte e linguaggio sono intergovernativi; su certi argomenti ci aiuta (democrazia, ambiente) mentre c'è una rozza trama sulla sussidiarietà. Gli risponderà, indicando gli obiettivi giusti.

DIBATTITO

Antonio Longo (la copertina dell'*Unità Europea* è già una risposta alla lettera di Macron, l'UE è cattedrale in costruzione, da completare, non siamo all'anno zero, è già sovrana in alcuni campi e lì funziona; dobbiamo indicare quali sono i campi dove non c'è sovranità - migrazioni, sviluppo, sicurezza -, lì c'è l'epicentro della crisi, lì va fatta la battaglia, con proposte concrete; la lettera di M. apre la campagna elettorale, ma rimanda tutto a fine anno, con la Conferenza sull'Europa; i cittadini non votano sulla riforma dei Trattati; l'idea della sovranità europea va riempita di proposte politiche, altrimenti è sterile); **Marco Zecchinelli** (cosa

facciamo il 27 maggio? Propone di comprare mezza pagina dei giornali locali, per far conoscere il Movimento, per parlare di politica senza i partiti; il problema non sono le crisi, in cui si decide, ma il rilassamento fino alla crisi successiva; i ministri delle Finanze Le Maire (F) e Altmeier (D) vogliono riportare al metodo intergovernativo anche i poteri della Commissione sull'anti-trust; cosa vuole davvero Macron?); **Jacopo Di Cocco** (chiedere a M. di rinunciare al seggio francese nel Consiglio di Sicurezza ONU a favore UE; tenere conto delle religioni, stanno prendendo posizione; certi vescovi pensano di lanciare messaggi nelle diocesi; tenere conto dei contributi apparsi sulle liste federaliste, su temi come immigrazione e altro); **Mario Leone** (la campagna è anche italiana; nella lettera di M. occorre vedere gli strumenti, se si dice di riformare i Trattati con visione intergovernativa, allora non c'è visione costituente; non va bene che il presidente UEF parli sia come federalista sia come esponente di partito; mantenere autonomia); **Guido Montani** (lettera di M. importantissima, è primo tentativo di costruire l'opinione pubblica europea; ma M. è Giano bifronte, si rivolge ai cittadini, ma le proposte sono intergovernative, ad es. su seggio tedesco all'ONU, su riduzione del ruolo della Commissione, su anti-trust e mercato unico; la crisi è imputabile al Consiglio e al P.E. che non ha preso iniziativa costituente; usare il metodo monnetiano - parola ai governi - per arrivare a Spinelli - costituente e costruzione dal basso; spronare il P.E., altrimenti c'è solo iniziativa dei governi, per definizione intergovernativa; il P.E. può chiedere le passerelle su fiscalità, migrazioni e politica estera; ricorda Brandt sul P.E. come assemblea permanente costituente; chiediamo un governo democratico europeo); **Alcide Scarabino** (due aspetti della globalizzazione spostano a destra la politica: migrazioni e commercio internazionale; non tutti elettori della Lega sono diventati fascisti; c'è crisi fiscale del welfare state; proposte del documento UEF sono buone, ma la nostra forma organizzativa è inadeguata, non siamo incisivi; rafforzare collegamento con altre forze europeiste e con partiti dichiaratamente federalisti, come +Europa); **Domenico Moro** (M. importante, ma lo aiutiamo solo se identifichiamo il punto su cui è possibile avanzare, superando le proposte intergovernative; la Conferenza a fine anno è difficile: in autunno c'è un nuovo P.E. nomine istituzioni, megamanovra finanziaria in ITA, economia USA probabilmente in crisi; la lettera è un passo indietro rispetto a Meseberg, non si parla più di voto a maggioranza qualificata su politica estera; sulla difesa l'ostacolo è ancora la Francia, non la Germania; non ha senso rimettere in gioco tutta l'architettura UE, perderemmo, come avvenne sulla Costituzione, perché non è chiaro su cosa si fa il passaggio di potere; occorre individuare il punto su cui può avvenire questo passaggio: è la difesa, puntando sulla *dual army*,



Raffaele Del Pezzo, Segretario della nuova sezione di Angri (SA)



Partecipanti ai lavori del Comitato Centrale

con un minimo di struttura federale; i trattati si cambiano dopo); **Pierangelo Cangialosi** (Su Ppe e Orban intervenire per far emergere le contraddizioni; M. fa il suo mestiere, noi dobbiamo fare il nostro, buona la lettera, emotivamente funziona, ma proposte intergovernative; nel contrasto tra Parlamento e Consiglio sul Procuratore europeo dobbiamo sostenere il Parlamento); **Paolo Lorenzetti** (Non c'è chiarezza sulla posta in gioco, se non ci fosse M. potremmo chiudere; oggi la Francia vuol andare avanti, sono saltate la sponda italiana e tedesca, quindi M. si rivolge ai cittadini europei; M. è la sacca federalista sul terreno nemico, come Spinelli nel PE); **Sergio Pistone** (M. è fondamentale; cruciale la proposta della Conferenza a fine 2019, analoga a Messina, ma con inclusione di istituzioni europee e società civile; essenziale creare una rottura nel P. E. e tra i governi; fare una specie di azione Coccodrillo dopo le elezioni, con Dichiarazione da far firmare ai MEP disponibili e con proposte su Conferenza); Giulia Rossolillo (UE non evolverà gradualmente in federazione, essenziale sua rifondazione; per passerelle serve unanimità e non basta, perché gli Stati poi non applicano le norme; va cambiato il quadro istituzionale, ma con l'avvio di una procedura costituente, che la lettera di M. propone, al di fuori dell'art.48 TdL); **Franco Spoltore** (sfruttare l'azione 21 marzo e iniziativa M., che ogni sezione gli scriva, allegando il Manifesto UEF); **Roberto Castaldi** (Sondare i sindacati sul 1° maggio, su M. sostenere iniziativa, ma segnalare che non vanno bene le agenzie; sulla difesa l'ostacolo è la Francia; non proiettare sulla lettera di M. tutte le nostre attese; il metodo comunitario non è come quello degli anni 60; il 27 maggio la battaglia è tra il Parlamento e il Consiglio europeo sulla Commissione; dà conto della sua iniziativa verso i giornali, invitando le sezioni a sfruttare questi spazi); **Salvatore Aloisio** (Comunicato congiunto con AICCRE va bene, sfruttarlo sugli enti locali, anche per iniziativa 21 marzo; su Orban e Ppe, importante che i moderati non si appiattiscano a destra, ma mantengano posizione europei-

sta, esercitare pressioni su Forza Italia in tal senso; lettera M. importante comunicativamente, ma dobbiamo dire ciò che non va bene); **Antonio Argenziano** (Non ci possono essere problemi congressuali oggi, non dobbiamo porci la domanda di ciò che avrebbero detto Spinelli o Albertini; lettera M. è evento storico, però a) è intergovernativa, b) i federalisti ci saranno sempre, anche senza di lui, c) niente discorsi simpatia/antipatia; usare la lettera per far passare le nostre proposte, il ruolo del Parlamento è fondamentale, quindi la parola d'ordine è Costituzione, non riforma dei Trattati; utilizzare metodo Monnet e Spinelli; ai giovani piace la parola Risorgimento più che Rinascimento, elitaria); **Francesco Gui** (intervenire sulle forze politiche; introdurre gli aspetti federali nella difesa, ciò implica che la Francia metta a disposizione dell'UE l'arma nucleare e il seggio nel Consiglio di Sicurezza ONU; soluzioni federali sulla ricerca; dobbiamo strutturarci meglio; M. è bravo, ma la strada è quella nostra; non coincivolgimento totale nei suoi discorsi); **Katia Chierici** (Distinguere tra innovatori e immobilisti; bene l'iniziativa bandiera; ha fatto passare una posizione federalista nella mozione di +Europa; non essere appiattiti su M. perché la gente lo vede come capo di un governo nazionale, la gente è più avanti); **Stefano Castagnoli** (Macron è un francese che si preoccupa della sovranità francese e capisce che per salvarla va spostata a livello europeo, con dentro una Francia che conta; il problema è come sfruttare questa posizione perché si arrivi alla federazione, costruendo il percorso, partendo dal presupposto che non possiamo buttare a mare quanto fatto finora; chiamare i sovranisti con il loro vero nome, cioè nazionalisti); **Nicola Cristofaro** (Il P. E. non è ancora vero Parlamento; se Macron convoca gli Stati generali, i risultati di questa conferenza vanno portati nella decisione da prendere; deve emergere il nucleo duro); **Max Malcovati** (I governi sono ostacolo e strumento; gli Stati hanno il potere, quindi per definizione prendono iniziative intergovernative; il nostro ruolo è quello di introdurre l'elemen-

to federalista nel processo, posizione dialettica; lettera di M. è come dichiarazione Schuman; sparglia, portando sul campo l'opinione pubblica europea; introdurre le nostre proposte nel dibattito; la lettera assegna al nuovo Parlamento un compito, chiedere ai candidati di pronunciarsi); **Federico Butti** (Sorpreso per i tanti distinguo su M. che sfida i candidati a pronunciarsi dando loro un compito; le reazioni italiane anti M. sono nazionaliste; se l'occasione si perde, si chiude; cavalcare il messaggio di speranza); **Anna Costa** (Lettera M. esprime fierezza e responsabilità, difendere la nostra libertà, chiede agenzia europea per protezione della democrazia; M. viene visto come nemico dai nazionalisti e dagli hacker russi); **Giulia Spiaggi** (Molto preoccupata per le elezioni in Italia; spera che il resto d'Europa vada avanti; M. propone una sovranità europea, poi come si esprimerà lo decideranno gli europei); **Simone Cuozzo** (Aderiamo a iniziativa Prodi delle bandiere, ma non basta, non è difesa dello status quo; lettera M. rappresenta una regressione rispetto alla Sorbona; sta a noi utilizzare la conferenza sull'Europa per avanzare le nostre proposte); **Gaetano De Venuto** (Macron propone lo scudo sociale per i cittadini europei - stesso salario per stesso lavoro nello stesso posto e questo è rilevante; dovremmo introdurre elemento sociale come competenza esclusiva UE, l'avevo proposto con un emendamento, ma è stato respinto dal C.C.); **Cecilia Solazzi** (Conta la nostra presenza e come stiamo dentro le elezioni: il dibattito dei partiti è di basso livello; alcuni europeisti oggi tornano al nazionalismo per fallimento delle politiche europee su alcuni temi; Macron apre il dibattito, ma non parla mai del P. E., noi dobbiamo dire ai partiti che ora è loro compito potenziarlo, se il P. E. conta, i cittadini contano); **Giulio Saputo** (Denunciare adesione italiana al progetto cinese, c'è minaccia alla democrazia via internet e ingerenza russa con finanziamenti a Lega; c'è dibattito europeo, si rafforzano le famiglie politiche europee; cambia la linea di demarcazione su quale Europa, i media si occupano di Europa, ci sono forze politiche che parlano di federazione europea (+Europa, Volt, Diem25, ecc.); esiste già un potere europeo (o la percezione di esso), seppure embrionale, per cui vale la pena battersi; oltre a crisi-iniziativa-leadership dobbiamo considerare il problema del consenso; quale ruolo specifico per MFE? Costruire il consenso e collegarlo all'avanguardia; di fronte a crisi di civiltà non serve un Rinascimento, ma un Risorgimento o rivoluzione europea; noi siamo movimento politico rivoluzionario; rendere protagonisti i cittadini; sovranità è dei/per i cittadini europei, non per l'Europa); **Jacopo Provera** (con la lettera M. opera un rilancio con la Germania, occorre sfruttarla; sulla fusione Siemens Alstom occorre ripensare le regole); **Emanuele Itta** (quella di Macron è l'unica proposta sul campo; non risolverà, ma almeno c'è; crisi di civiltà occidentale; gli altri

hanno prospettive e strategie di lungo periodo; tutte le conquiste UE sono precarie perché mancano istituzioni federali; anche per USA si applicano le due leggi sulla fine degli imperi: quando il rendimento dello sfruttamento delle colonie è decrescente e il prezzo per sostenerlo cresce nel tempo; così crollò l'ordine USA nel medio oriente, Africa e via di seguito).

Replica di Anselmi. Proviamo a intervenire con mezza pagina sui giornali locali e nazionali. Sappiamo che la candidatura Gozi pone problemi, ma tutti erano d'accordo (anche prima con Brok c'erano problemi); Gozi serve molto all'UEF, anche se crea qualche problema in Italia. Macron è solo perché è saltata l'Italia; non ci sono alternative quindi ad asse franco-tedesco. D'accordo su proposta ai sindacati per un 1° maggio sull'Europa. Il metodo comunitario è diverso da quello federale, come *governance* è diverso da governo. Sovranità è saper dare risposte ai cittadini; siamo in presenza di una battaglia storica per la civiltà e l'umanità.

Replica di Trumellini. Il fattore tempo è decisivo, Macron vince o perde in questi anni, poi chissà se ci sarà altra leadership occasionale. Il problema è come usare iniziativa di M.; dobbiamo innescare battaglia e rottura dentro il PE., creando un Gruppo Spinelli/Club del Coccodrillo, senza iniziativa di M. sarebbe più difficile. Per fare UE inter-governativa bastava accordo con Germania, non l'appello ai cittadini. Macron ha fatto una proposta precisa sul bilancio dell'eurozona, discussa per un anno e poi ha ottenuto un compromesso sulla linea di bilancio. Ora ha capito che serve mobilitazione e consenso dei cittadini per innescare il processo costituente. La Commissione non è governo federale, non c'è scontro tra sovranità europea e nazionale; importanti sono gli obiettivi, non le proposte istituzionali di M., che va sostenuto gettando il cuore oltre l'ostacolo.

Successivamente si approva all'unanimità il *documento di riflessione* - cfr. a pag. 7, si invita a firmare l'appello *ue-rinascimento.it* e ad utilizzare in ogni azione l'*hashtag #IchooseEurope* indicando "Verso le lezioni europee 2019 - Per un'Italia europea: lo scelgo l'Europa democratica, sovrana, federale". Si fissa l'*Action week* per l'iniziativa del 21 marzo (bandiere europee). Infine si decide la scelta della sede del prossimo Congresso nazionale, che si terrà dal 18 al 20 ottobre a Bologna, e la costituzione di un GdL per preparare la Commissione del Congresso nazionale sul tema della politica migratoria. Oltre ai segretari e ai presidenti del MFE e della GFE, le persone indicate sono: Salvatore Aloisio (coordinatore); Paolo Acunzo, Diletta Alese, Luca Bonofiglio, Ugo Ferruta, Antonio Longo, Claudio Mandrino, Carlo Palermo, Matteo Roncarà, Alfonso Sabatino. Chi vuole farne parte può scrivere alla segreteria MFE e al coordinatore Salvatore Aloisio (aloisio@unimore.it).

6 LETTERA DI MACRON

Per un Rinascimento europeo

Il 4 marzo il presidente francese, in vista delle elezioni europee, ha scritto una lettera ai cittadini europei in tutte le lingue dell'Unione. Ne pubblichiamo integralmente la versione italiana (www.elysee.fr/)

Cittadini d'Europa,

Se prendo la libertà di rivolgermi direttamente a voi, non è solo in nome della storia e dei valori che ci riuniscono. È perché è urgente. Tra qualche settimana, le elezioni europee saranno decisive per il futuro del nostro continente.

Mai dalla Seconda Guerra mondiale, l'Europa è stata così necessaria. Eppure, mai l'Europa è stata tanto in pericolo.

La Brexit ne è l'emblema. Emblema della crisi dell'Europa, che non ha saputo rispondere alle esigenze di protezione dei popoli di fronte alle grandi crisi del mondo contemporaneo. Emblema, anche, dell'insidia europea. L'insidia non è l'appartenenza all'Unione europea ma sono la menzogna e l'irresponsabilità che possono distruggerla. Chi ha detto ai Britannici la verità sul loro futuro dopo la Brexit? Chi ha parlato loro di perdere l'accesso al mercato europeo? Chi ha evocato i rischi per la pace in Irlanda tornando alla frontiera del passato? Il ripiegò nazionalista non propone nulla; è un rifiuto senza progetto. E questa insidia minaccia tutta l'Europa: coloro che sfruttano la collera, sostenuti dalle false informazioni, promettono tutto e il contrario di tutto.

Di fronte a queste manipolazioni, dobbiamo resistere. Fieri e lucidi. Dire innanzitutto cos'è l'Europa. È un successo storico: la riconciliazione di un continente devastato, in un inedito progetto di pace, di prosperità e di libertà. Non dimentichiamolo mai. E questo progetto continua a proteggerci oggi: quale paese può agire da solo di fronte alle aggressive strategie delle grandi potenze? Chi può pretendere di essere sovrano, da solo, di fronte ai giganti del digitale? Come resisteremo alle crisi del capitalismo finanziario senza l'euro, che è una forza per tutta l'Unione? L'Europa sono anche quelle migliaia di progetti quotidiani che hanno cambiato il volto dei nostri territori, quel liceo ristrutturato, quella strada costruita, l'accesso rapido a Internet che arriva, finalmente. Questa lotta è un impegno di ogni giorno perché l'Europa come la pace non sono mai acquisite. In nome della Francia, la porto avanti

instancabilmente per far progredire l'Europa e difendere il suo modello. Abbiamo dimostrato che quanto ci dicevano inaccessibile, la creazione di una difesa europea o la tutela dei diritti sociali, era possibile.

Ma occorre fare di più, più rapidamente. Perché c'è l'altra insidia, quella dello *status quo* e della rassegnazione. Di fronte alle grandi crisi del mondo, i cittadini molto spesso ci dicono: "Dov'è l'Europa? Che fa l'Europa?". È diventata ai loro occhi un mercato senz'anima. L'Europa invece non è solo un mercato, è un progetto. Un mercato è utile, ma non deve far dimenticare la necessità di frontiere che proteggono e di valori che uniscono. I nazionalisti sbagliano quando pretendono di difendere la nostra identità con il ritiro dall'Europa, perché è la civiltà europea che ci riunisce, ci libera e ci protegge. Ma anche coloro che non vorrebbero cambiare nulla sbagliano, perché negano le paure che attanagliano i nostri popoli, i dubbi che minano le nostre democrazie. Siamo in un momento decisivo per il nostro continente; un momento in cui, collettivamente, dobbiamo reinventare politicamente, culturalmente, le forme della nostra civiltà in un mondo che si trasforma. È il momento del Rinascimento europeo. Pertanto, resistendo alle tentazioni del ripiegò e delle divisioni, vi propongo di costruire insieme questo Rinascimento su tre ambizioni: **la libertà, la protezione e il progresso.**

Difendere la nostra libertà

Il modello europeo si fonda sulla libertà dell'uomo, sulla diversità delle opinioni, della creazione. La nostra prima libertà è la libertà democratica, quella di scegliere i nostri governanti laddove, ad ogni scrutinio, alcune potenze straniere cercano di influenzare i nostri voti. Propongo che venga creata **un'Agenzia europea di protezione delle democrazie** che fornirà esperti europei ad ogni Stato membro per proteggere il proprio iter elettorale contro i cyberattacchi e le manipolazioni. In questo spirito di indipendenza, dobbiamo anche **vietare il finanziamento dei partiti politici europei da parte delle potenze stra-**



niere. Dovremo **bandire da Internet, con regole europee, tutti i discorsi di odio e di violenza**, in quanto il rispetto dell'individuo è il fondamento della nostra civiltà di dignità.

Proteggere il nostro continente

Fondata sulla riconciliazione interna, l'Unione europea ha dimenticato di guardare le realtà del mondo, ma nessuna comunità crea un senso di appartenenza se non ha limiti che protegge. La frontiera significa la libertà in sicurezza. Dobbiamo **pertanto rivedere lo spazio Schengen**: tutti coloro che vogliono parteciparvi devono rispettare obblighi di responsabilità (rigoroso controllo delle frontiere) e di solidarietà (una stessa politica di asilo, con le stesse regole di accoglienza e di rifiuto). Una **polizia comune delle frontiere e un ufficio europeo dell'asilo**, obblighi stringenti di controllo, una solidarietà europea a cui ogni paese contribuisce, sotto l'autorità di un **Consiglio europeo di sicurezza interna**: credo, di fronte alle migrazioni, in un'Europa che protegge al contempo i suoi valori e le sue frontiere.

Le stesse esigenze devono applicarsi alla difesa. Da due anni sono stati realizzati importanti progressi, ma dobbiamo indicare una rotta chiara: un **trattato di difesa e di sicurezza** dovrà definire i nostri obblighi indispensabili, in collegamento con la NATO ed i nostri alleati europei: aumento delle spese militari, clausola di difesa reciproca resa operativa, Consiglio di sicurezza europeo che associa il Regno

Unito per preparare le nostre decisioni collettive.

Le nostre frontiere devono anche garantire una **giusta concorrenza**. Quale potenza al mondo accetta di proseguire i propri scambi con coloro che non rispettano nessuna regola? Non possiamo subire senza preferir parola. Dobbiamo riformare la nostra politica della concorrenza, rifondare la nostra politica commerciale: **punire o proibire in Europa le aziende che ledono i nostri interessi strategici ed i nostri valori essenziali**, come le norme ambientali, la protezione dei dati ed il giusto pagamento delle tasse; e assumere, nelle industrie strategiche e nei nostri appalti pubblici, una **preferenza europea** come fanno i nostri concorrenti americani o cinesi.

Ritrovare lo spirito di progresso

L'Europa non è una potenza di secondo rango. L'Europa intera è un'avanguardia: ha sempre saputo definire le **norme del progresso**. Per questo, deve portare avanti un progetto di convergenza più che di concorrenza: l'Europa, in cui è stata creata la previdenza sociale, deve instaurare per ogni lavoratore, da Est a Ovest e dal Nord al Sud, uno **scudo sociale** che gli garantisca la stessa retribuzione sullo stesso luogo di lavoro, e un salario minimo europeo, adatto ad ogni paese e discusso ogni anno collettivamente.

Riannodare il filo del progresso significa anche prendere la guida della lotta ecologica. Guarderemo in faccia i nostri figli se non riassorbiamo anche il nostro debito climatico? L'Unione europea deve fissare la sua ambizione – 0 carbonio nel 2050, dimezzamento dei pesticidi nel 2025 – e adattare le sue politiche a questa esigenza: **Banca europea per il clima** per finanziare la transizione ecologica; **forza sanitaria europea** per rafforzare i controlli dei nostri alimenti; contro la minaccia delle lobby, **valutazione scientifica indipendente** delle sostanze pericolose per l'ambiente e la salute... Questo imperativo deve guidare tutta la nostra azione: dalla Banca centrale alla Commissione europea, dal budget europeo al piano di investimento per l'Europa, tutte le nostre istituzioni devono avere il clima per mandato.

Il progresso e la libertà significano poter vivere del proprio lavoro: per creare posti di lavoro, l'Europa deve anticipare. È per questo che non solo deve regolamentare i giganti del digitale, creando una **supervisione europea delle grandi**

piattaforme (sanzioni accelerate per le violazioni della concorrenza, trasparenza dei loro algoritmi...), ma deve anche **finanziare l'innovazione** dotando il nuovo Consiglio europeo dell'innovazione di un budget comparabile a quello degli Stati Uniti, per prendere la guida dei nuovi grandi cambiamenti tecnologici, come l'intelligenza artificiale.

Un'Europa che si proietta nel mondo deve essere **volta verso l'Africa**, con cui dobbiamo stringere un patto per il futuro. Assumendo un destino comune, sostenendo il suo sviluppo in modo ambizioso e non difensivo: investimenti, partenariati universitari, istruzione delle ragazze...

Libertà, protezione, progresso

Dobbiamo costruire su questi pilastri un Rinascimento europeo. Non possiamo lasciare i nazionalisti, senza soluzioni, sfruttare l'ira dei popoli. Non possiamo essere i sonnambuli di un'Europa rammollita. Non possiamo rimanere nella routine e nell'incantesimo. L'umanesimo europeo è un'esigenza di azione. Ed ovunque i cittadini chiedono di partecipare al cambiamento. Allora entro la fine dell'anno, con i rappresentanti delle istituzioni europee e degli Stati, instauriamo una **Conferenza per l'Europa al fine di proporre tutti i cambiamenti necessari al nostro progetto politico**, senza tabù, neanche quello della revisione dei trattati. Questa conferenza dovrà associare **gruppi di cittadini**, dare audizione a universitari, partiti sociali, rappresentanti religiosi e spirituali. Definerà una roadmap per l'Unione europea trasformando in azioni concrete queste grandi priorità. Avremo dei disaccordi, ma è meglio un'Europa fossilizzata o un'Europa che progredisce, talvolta a ritmi diversi, rimanendo aperta a tutti?

In questa Europa, i popoli avranno veramente ripreso il controllo del loro destino; in questa Europa, il Regno Unito, ne sono certo, troverà pienamente il suo posto.

Cittadini d'Europa, l'impasse della Brexit è una lezione per tutti. Usciamo da questa insidia; diamo un senso alle prossime elezioni e al nostro progetto. Sta a voi decidere se l'Europa, i valori di progresso che porta avanti, debbano essere più di una parentesi nella storia. È la scelta che vi propongo, per tracciare insieme il cammino di un Rinascimento europeo.

La lettera, nei commenti e nell'iniziativa del MFE

Il C.C. del 9 marzo ha approvato un documento di riflessione, "L'urgenza di un'Europa sovrana" cfr. testo integrale www.mfe.it/site/index.php/4228-l-urgenza-di-un-europa-sovrana

«Oggi, tutta l'Europa, come insegna la *Brexit*, è minacciata dall'insidia del ripiego nazionalista, che è solo "un rifiuto senza progetto"; ma l'Europa è bloccata anche da una seconda insidia, quella dello status quo e della rassegnazione. Due insidie mortali, ed è la seconda ad alimentare la prima. Per questo, le due insidie devono essere sconfitte insieme, riuscendo a "reinventare politicamente, culturalmente, le forme della nostra civiltà in un mondo che si trasforma"; costruendo insieme il nuovo Rinascimento europeo su tre ambizioni: *difendere la nostra libertà, proteggere il nostro continente e ritrovare lo spirito di progresso.*»

«La battaglia dunque è tutta da costruire, l'essenziale è sapere che l'obiettivo è arrivare lì, a portare gli Stati che lo vogliono a dar vita ad un'Europa sovrana, e a lasciare che chi non è pronto resti collegato nel cerchio esterno e valuti quando entrare.»

«L'appello che come federalisti europei rivolgiamo a tutte le forze - della politica e della società - che credono nella libertà, nella democrazia e nell'Europa, è pertanto di prendere sul serio la sfida e di unirsi per dare forza alla battaglia costituyente. La sfida elettorale europea si colora così di nuova forza: da che parte si schierano gli europeisti prigionieri dell'inerzia dello *status quo*? Questo Appello all'azione li sfida, impedisce loro di nascondersi nell'ambiguità di un europeismo immobilista; le spinge a dover dire se vogliono stare con chi vuole un'Europa più forte o con chi la vuole più debole [...] La forza di chi vuole cambiare l'Europa sarà allora proprio quella di pretendere che chi si dice a favore dell'Europa si pronunci e si schieri non genericamente, ma sulla proposta di un'Europa federale e di chiamare a tal fine una Conferenza per l'Europa.»

«Come federalisti abbiamo un duplice compito in questo quadro: politico-culturale e strategico.

- Sotto il profilo politico-culturale, per far capire alle forze politiche la posta in gioco [...] la priorità è il potere europeo da costruire in un assetto istituzionale federale, sviluppando il concetto di avanguardia [...].
- Sul piano strategico, per lavorare nel Parlamento europeo, con l'UEF e il Gruppo Spinelli, per aprire anche in quel quadro la battaglia per porre la questione della Convenzione, da convocare subito; e intanto affiancare le forze politiche e la società civile nella mobilitazione con un lavoro politico di *networking*, stimolo, indirizzo.»

In riferimento alla lettera di Macron si segnalano i seguenti documenti:

- comunicato di Presidenza UEF e Presidenza e Segreteria MFE del 5 marzo <http://www.mfe.it/site/index.php/4223-comunicato-del-mfe-sull-appello-di-macron-per-un-rinascimento-europeo>
- lettera a Macron della segreteria nazionale del 4 aprile http://www.mfe.it/site/fileMfe/archivio/lettere/190405_a_Macron.pdf

Quel che resta da fare

L'appello recente del presidente francese Macron ha ripreso i temi di fondo enunciati con inedita chiarezza nel discorso ormai celebre della Sorbona del settembre 2017. Egli ha nuovamente enunciato il proposito di dare vita ad una sovranità europea in grado di intervenire alla pari nelle politiche del mondo di domani, quando solo pochi grandi Stati continentali avranno una effettiva voce in capitolo. Tra questi dovrebbe essere attiva anche l'Europa, purché finalmente dotata di un'effettiva unione politica. È significativo che il presidente francese si sia rivolto a tutti i cittadini dell'Unione in modo diretto, in evidente correlazione con l'imminente votazione per il Parlamento europeo.

Si deve tuttavia osservare che nell'impostazione di Macron i protagonisti di questa svolta costruttiva verso un'unione politica del nostro continente appaiono essere quasi esclusivamente i governi degli Stati membri dell'Unione stessa. Viene proposta l'istituzione di numerose Agenzie, ma ben poco si parla della Commissione europea e ben poco sembra valorizzato il loro ruolo del Parlamento europeo. In altre parole, l'approccio del presidente francese rimane prevalentemente intergovernativo. E su questo fronte non molto diverso appare anche l'atteggiamento della nuova leader del partito dominante in Germania (CDU), Annegret Kramp-Karrenbauer (AKK), la quale dovrebbe succedere ad Angela Merkel. È l'approccio intergovernativo seguito sin qui e adottato costantemente nello scorso decennio, al quale sono da imputare, accanto ad alcuni risultati positivi, anche e soprattutto gli insuccessi nel superamento della crisi dell'economia e nel governo della crisi migratoria.

Sembra allora necessario mettere in chiaro alcuni punti che stanno al centro della battaglia dei federalisti europei.

L'Unione attuale, della quale sarebbe non solo ingiusto ma errato disconoscere i risultati di assoluto rilievo conseguiti anche di recente in particolare sul terreno della politica monetaria, è tuttora carente di alcuni attributi fondamentali che le consentano di operare in modo efficace e democraticamente legittimato per gli obiettivi di pace nella sicurezza, di benessere e di solidarietà che costituiscono, in simbiosi con la democrazia e con la tutela dei diritti, le navate della grande cattedrale europea.

In sintesi il cammino che resta da percorrere può essere tratteggiato con pochi punti chiave.

La risposta alle due crisi che l'Europa ha attraversato nell'ultimo decennio sta in primo luogo nel dotare l'Unione di un effettivo potere di governo democraticamente legittimato, che in questi anni è mancato e che dovrebbe spettare alla Commissione, pur senza togliere al Consiglio europeo il ruolo tanto rilevante di impulso politico, un ruolo che esso ha esercitato ed esercita, ma che non deve essere sua prerogativa esclusiva.

In secondo luogo è necessario che il governo dell'Unione metta a punto una strategia operativa precisa per garantire la sicurezza ai cittadini europei, perché è la mancanza di sicurezza che spiega le resistenze anti-europee. Concretamente, occorre: una difesa comune che limiti i rischi di crisi internazionali potenzialmente distruttive per la pace; una politica economica di robusto sostegno per la tutela dell'ambiente, per le energie alternative, per le ricerche di base, per gli sviluppi e le garanzie legate all'intelligenza artificiale, per l'occupazione soprattutto giovanile, per la diminuzione delle disuguaglianze; una efficace e condivisa politica migratoria fondata su regole e garanzie comuni.

In terzo luogo è urgente, a questi fini, dotare l'Unione di un bilancio sufficiente, quanto meno doppio rispetto al livello attuale pari all'1% del prodotto interno lordo dell'Unione stessa. L'istituzione di una tassa sulle emissioni di carbonio (*carbon tax*) sarebbe già da sola sufficiente a raddoppiare in pochi anni il bilancio europeo, in pari tempo costituendo una misura di rilevanza storica - anche a livello globale - nella direzione del controllo del gravissimo rischio climatico e ambientale che grava sul pianeta e che ormai rischia di divenire irreversibile nell'arco di pochi decenni. L'istituzione di alcune Agenzie specializzate sarà necessaria, ma queste dovranno operare sotto il controllo della Commissione e del Parlamento europeo ed essere soggette alla giurisdizione della Corte di giustizia.

In quarto luogo occorre che tutte le politiche dell'Unione siano sviluppate con il contributo determinante del Parlamento europeo sia a livello legislativo sia quanto alle scelte fondamentali di governo, interne ed esterne all'Unione. Il potere di code-

cisione deve diventare la regola: nella fiscalità europea come nelle decisioni di politica estera, nella difesa comune come nell'armonizzazione legislativa, nelle scelte sulla sicurezza come nelle regole sulla politica migratoria dell'Unione. Il Parlamento europeo deve essere dotato di un proprio autonomo potere di fiscalità.

In quinto luogo è indispensabile che le decisioni dei due organi che rappresentano gli Stati, il Consiglio europeo e il Consiglio dei Ministri, assumano le loro decisioni sempre e comunque a maggioranza semplice o qualificata, abolendo finalmente senza eccezioni il paralizzante potere di veto: perché solo così è possibile, beninteso entro il raggio delle competenze dell'Unione, giungere a una decisione quando non vi sia consenso unanime sulle scelte da compiere. Anche la modifica dei trattati deve poter avvenire a maggioranza qualificata attraverso la procedura della Convenzione prevista dal trattato di Lisbona.

È molto importante, anzi essenziale che questi obiettivi vengano enunciati dai partiti favorevoli all'avanzamento dell'Unione europea in vista della prossima elezione. E che gli elettori s'informino bene prima di deporre la scheda nell'urna, senza lasciarsi irretire dagli slogan populistici, tanto perentori quanto privi di fondamento. Le maggioranze che si formeranno dopo l'elezione del maggio 2019 saranno decisive per il futuro dell'Unione.

Antonio Padoa-Schioppa

PROSSIMI APPUNTAMENTI

11 maggio 2019

Milano

Direzione nazionale MFE

15 giugno 2019

Roma

Comitato centrale MFE

21 settembre 2019

Milano

Direzione nazionale MFE e Segreteria aperta

18-19-20 ottobre 2019

Bologna

Congresso nazionale MFE

30 novembre 2019

Roma

Comitato centrale MFE

8 ISTITUZIONI

La Direttiva Copyright e le maggioranze variabili della politica europea

Una mobilitazione impressionante, anche popolare, da uno schieramento e dall'altro, ha cercato di fermare o, viceversa, accelerare il treno dell'approvazione della nuova Direttiva Copyright dell'Unione Europea. Senza totale vittoria, da entrambe le parti, ma comunque ottenendo emendamenti che l'hanno resa meno "netta e forte", più proporzionata e ragionevole di com'era stata inizialmente proposta.

La Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (proposta dalla Commissione nel 2016, COM/2016/0593 final) stabilisce norme volte ad armonizzare ulteriormente il quadro giuridico dell'Unione applicabile al diritto d'autore e ai diritti connessi nell'ambito del mercato interno, tenendo conto in particolare degli utilizzi digitali e transfrontalieri dei contenuti protetti.

Particolare novità concerne la responsabilizzazione in materia di proprietà intellettuale (altrui) dei "prestatori di servizi di condivisione di contenuti online": sono tali, per esempio, i motori di ricerca o di indicizzazione delle notizie e i social network. I prestatori di servizi quali le enciclopedie online senza scopo di lucro, i repertori didattici o scientifici senza scopo di lucro, le piattaforme di sviluppo e di condivisione di software *open source*, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica ai sensi della Direttiva (UE) 2018/1972, i mercati online, i servizi cloud da impresa a impresa e i servizi cloud che consentono agli utenti di caricare contenuti per uso personale non sono prestatori di servizi di condivisione di contenuti online ai sensi della testé approvata Direttiva, e quindi non risentono delle pesanti ripercussioni applicative della "link tax" e del filtro di contenuti illeciti caricati dagli utenti.

I due articoli più contestati, avversati o sostenuti, sono il 15 e il 17. L'articolo 15 prevede che debbano essere riconosciuti agli editori i diritti per l'utilizzo online delle loro pubblicazioni di carattere giornalistico da parte di prestatori di servizi della società dell'informazione. Questi diritti (che consistono nella remunerazione economica dell'utilizzo) potrebbero riguardare anche citazioni parziali delle loro pubblicazioni, sebbene la Direttiva specifichi che la protezione in questione non si applica ai collegamenti ipertestuali né all'utilizzo di singole parole o di estratti molto brevi di pubblicazioni di carattere giornalistico. Sarà da capire come ciascuno Stato vorrà interpretare

questa previsione: i brevi "snippet" cioè i titoli di notizie con incipit di una riga, e link alla fonte, tipicamente pubblicati e indicizzati da motori online rientreranno in questo vincolo? Se così fosse, ad esempio, Google News difficilmente potrebbe reggere o continuare a pubblicare notizie di editori con i quali non raggiungesse un accordo commerciale di utilizzazione delle pubblicazioni. Questo sistema di remunerazione dei diritti non si applicherà agli utilizzi privati o non commerciali delle pubblicazioni di carattere giornalistico da parte di singoli utilizzatori.

Estremamente rilevante anche l'art. 17, che – pur specificando di non introdurre un obbligo generale di sorveglianza preventiva in capo ai prestatori di servizi di condivisione di contenuti online – li responsabilizza quasi oggettivamente (escludendo l'esonero da responsabilità per gli hosting provider ex art. 14.1 Dir. 2000/31/CE) per atti, non autorizzati dagli editori, di comunicazione al pubblico, compresa la messa a disposizione del pubblico, di opere e altri materiali protetti dal diritto d'autore, a meno che non dimostrino di: a) aver compiuto i massimi sforzi per ottenere un'autorizzazione, e b) aver compiuto, secondo elevati standard di diligenza professionale di settore, i massimi sforzi per assicurare che non siano disponibili opere e altri materiali specifici per i quali abbiano ricevuto le informazioni pertinenti e necessarie dai titolari dei diritti; e in ogni caso, c) aver agito tempestivamente, dopo aver ricevuto una segnalazione sufficientemente motivata dai titolari dei diritti, per disabilitare l'accesso o rimuovere dai loro siti web le opere o altri materiali oggetto di segnalazione e aver compiuto i massimi sforzi per impedirne il caricamento in futuro. Questa responsabilizzazione colpisce anche e soprattutto i contenuti caricati dagli utenti, sulle piattaforme di servizi di condivisione di contenuti online.

Per stabilire se il prestatore di servizi si è conformato agli obblighi e alla luce del principio di proporzionalità, sono presi in considerazione, tra gli altri, gli elementi seguenti: a) la tipologia, il pubblico e la dimensione del servizio e la tipologia di opere o altri materiali caricati dagli utenti del servizio; e b) la disponibilità di strumenti adeguati ed efficaci e il relativo costo per i prestatori di servizi.

Saranno parzialmente esenti da tale responsabilità, i nuovi prestatori di servizi di condivisione di contenuti online i cui servizi siano disponibili al pubblico nell'Unione da meno di tre anni e che hanno un fattura-



to annuo inferiore a 10 milioni di euro: tali prestatori potranno limitarsi alla dimostrazione di aver compiuto i massimi sforzi per ottenere un'autorizzazione e di aver agito tempestivamente, in seguito alla ricezione di una segnalazione sufficientemente motivata, per disabilitare l'accesso alle opere o ad altri materiali notificati o rimuovere dai loro siti web tali opere o altri materiali. Se il numero medio di visitatori unici mensili di tali prestatori di servizi supera i 5 milioni, calcolati sulla base del precedente anno civile, essi devono dimostrare altresì di aver compiuto i massimi sforzi per impedire l'ulteriore caricamento di opere o di altri materiali oggetto della segnalazione per i quali i titolari dei diritti abbiano fornito informazioni pertinenti e necessarie.

La cooperazione tra i prestatori di servizi di condivisione di contenuti online e i titolari dei diritti deve impedire la disponibilità delle opere o di altri materiali caricati dagli utenti, che non violino il diritto d'autore o i diritti connessi, anche nei casi in cui tali opere o altri materiali siano oggetto di un'eccezione o limitazione. Gli Stati membri dovranno prevedere norme nazionali affinché gli utenti in ogni Stato membro possano avvalersi delle seguenti eccezioni o limitazioni esistenti quando caricano e mettono a disposizione contenuti generati dagli utenti tramite i servizi di condivisione di contenuti online: a) citazione, critica, rassegna; b) utilizzi a scopo di caricatura, parodia o pastiche.

Le principali critiche sull'art. 17 si sono mosse in questi mesi per l'impossibilità, per i prestatori di servizi, di trovare autorizzazioni preventive da parte degli editori e di eseguire controlli capillari su tutti i miliardi di contenuti caricati e condivisi dagli utenti attraverso le proprie piattaforme. In sostanza, la conformità alle nuove previsioni non lascerebbe altra strada ai prestatori di servizi di condivisione online, se non quella di filtrare con algoritmi automatizzati tutti i contenuti via via caricati dagli utenti. Questo, come ovvio, potrebbe comportare inevitabili effetti automatici di censura e di

filtro della libertà di espressione e dei diritti all'informazione degli utenti del web.

Il Parlamento europeo, dopo alcuni mesi di negoziazione nel cosiddetto "trilogo" tra Commissione, Consiglio e lo stesso Parlamento, ha approvato il testo. Sono rimasti in piedi i due principali articoli oggetto di battaglia: quello relativo alla cosiddetta "link tax" e quello relativo al filtro dei contenuti caricati dagli utenti.

Agli osservatori più attenti non sarà sfuggito come il dibattito si sia concentrato anche sulla modalità di voto: tra chi ha sostenuto l'opportunità di votare per appello nominale e chi a scrutinio segreto. Se, da una parte, l'appello nominale avrebbe potuto chiamare ciascuno a maggiore responsabilità, dall'altra, avrebbe spinto ad allinearsi all'indicazione di voto del gruppo di appartenenza anche coloro che, pensandola diversamente, a scrutinio segreto si sarebbero sentiti più liberi di esprimersi coerentemente con le proprie idee. Almeno in teoria. Lo scorso 26 marzo 2019, il testo – votato per appello nominale, con 348 voti a favore, 274 contrari e 36 astenuti, 197 deputati "ribelli" rispetto alla posizione di voto indicata dal gruppo di appartenenza, e sei Stati (Italia, Svezia, Finlandia, Polonia, Olanda, Lussemburgo, e tre Stati astenuti, Slovenia, Estonia, Belgio) che si sono dichiarati contrari nel voto finale del Consiglio UE del 15 aprile 2019 – ha mostrato una linea di voto mobile che ha dato forma ad una maggioranza variabile e trasversale sia rispetto ai gruppi di appartenenza che, all'interno degli stessi gruppi, ai Paesi di provenienza.

Ora la partita si sposta nei singoli Stati membri della UE, che entro 2 anni dovranno recepire la Direttiva nelle legislazioni nazionali, avendo margini di manovra per declinarla in modo più o meno restrittivo.

Luca Bolognini

(PRESIDENTE ISTITUTO ITALIANO PER LA PRIVACY)

Michele Gerace

(PRESIDENTE DELL'OSSERVATORIO SULLE STRATEGIE EUROPEE PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE)

Antitrust europea e governi nazionali

Il dibattito sulle politiche per la concorrenza è più che mai acceso per due motivi principali. In primis, studi recenti mostrano come il potere di mercato sia in aumento in diversi settori e in diverse aree geografiche. In secondo luogo, le grandi potenze mondiali fanno un uso geopolitico del proprio potere economico e finanziario. Dal canto suo, l'Europa è stata ed è tuttora un'ostinata protettrice della concorrenza, elemento fondamentale per difendere i consumatori ed evitare un sempre maggiore spostamento della ricchezza verso il capitale a scapito del lavoro. Ma come deve comportarsi l'Europa di fronte a questi cambiamenti di atteggiamento da parte dei grandi player internazionali? Proponiamo di seguito, su questo importante tema, un interessante articolo di Jean Pisani-Ferry, economista francese, apparso il 1° aprile su "Project Syndicate".

L'imperialismo, scrisse Lenin un secolo fa, è definito da cinque caratteristiche-chiave: la concentrazione della produzione; la fusione del capitale finanziario e industriale; l'esportazione del capitale; i cartelli transnazionali e la divisione territoriale del mondo tra i poteri capitalisti. Fino a poco tempo fa, solo i nostalgici Bolscevichi trovavano tale definizione degna di rilievo. Ora non più: le caratteristiche indicate da Lenin ci appaiono sempre più accurate. Pochi anni fa, si supponeva che la globalizzazione avrebbe diluito il potere di mercato e stimolato la concorrenza. E si sperava che una maggiore interdipendenza economica costituisse un'azione preventiva nei confronti dei conflitti internazionali. Gli autori dell'inizio del ventesimo secolo cui maggiormente riferirsi sono Joseph Schumpeter, l'economista che identificò la "distruzione creativa" come leva principale del progresso, e lo statista britannico Norman Angell, che spiegò come l'interdipendenza economica rendesse il militarismo obsoleto. Ciononostante, siamo entrati in un mondo di monopoli economici e rivalità geopolitiche.

Il primo problema è maggiormente rappresentato dai giganti tecnologici statunitensi, ma nei fatti è molto diffuso. I dati dell'OCSE dicono come la concentrazione di mercato sia aumentata in diversi settori, negli Stati Uniti così come in Europa; e la Cina sta creando campioni nazionali sempre più grandi e supportati dallo Stato. Per quanto riguarda la geopolitica, gli Stati Uniti sembrano aver abbandonato la speranza che l'integrazione della Cina nell'economia globale l'avrebbe spinta verso la convergenza politica con l'ordine occidentale liberale. Come il vicepresidente americano Mike Pence ha esplicitamente dichiarato in un discorso nell'ottobre del 2018, l'America ora guarda alla Cina come a un rivale strategico in una nuova era di «concorrenza tra grandi potenze».

La concentrazione economica e la rivalità geopolitica sono di fatto inseparabili. Mentre internet era un tempo considerato aperto, universale e concorrenziale, è ora diviso in un arcipelago di sottosistemi separati, alcuni dei quali amministrati dai governi. Ci sono timori crescenti che

Per decenni, l'Europa ha agito da garante dell'ordine liberale creatosi nel dopoguerra, assicurando l'applicazione delle regole economiche e preoccupandosi di subordinare le ambizioni nazionali agli interessi condivisi tra entità multilaterali. Ma ora l'Europa dovrà adattarsi ad una situazione in cui gli Stati Uniti e la Cina mescolano sempre più l'economia con le proprie agende nazionaliste di politica estera.

il dominio del gigante cinese Huawei nella tecnologia 5G possa essere usato per vantaggi geopolitici. E l'associazione industriale tedesca BDI è ora in allarme per l'ingresso della Cina in una «concorrenza sistemica con le economie liberali di mercato», e che stia «accumulando capacità funzionali a obiettivi politici ed economici con grande efficienza».

Anche gli Stati Uniti si stanno riposizionando, in particolare sui temi del commercio e degli investimenti. La legislazione recentemente introdotta ha autorizzato il Dipartimento del Tesoro a focalizzarsi sugli investimenti stranieri "strategicamente motivati" (in pratica: cinesi) che potrebbero «minacciare la superiorità tecnologica statunitense e la sicurezza nazionale», facendo intuire che l'amministrazione Trump intende esaminare e selezionare gli investimenti per proteggere il vantaggio tecnologico americano.

La Cina è esplicitamente accusata di mescolare l'economia con la politica. Eppure lo stesso può dirsi per gli Stati Uniti. Basti considerare l'utilizzo del dollaro - che molti consideravano alla stregua di un bene pubblico globale - da parte dell'amministrazione Trump e il suo ruolo centrale nella finanza globale nell'imporre sanzioni anche alle società straniere in affari con l'Iran. In seguito a ciò, SWIFT, il servizio di messaggistica finanziaria posizionato nell'UE, è stato costretto a nega-



La commissaria europea alla concorrenza Margrethe Vestager

re l'accesso alle banche iraniane per non rischiare di perdere il proprio accesso al sistema finanziario americano. Allo stesso modo, sotto pressione degli Stati Uniti, la Bundesbank lo scorso anno ha bloccato un grande trasferimento di denaro a Teheran da un deposito iraniano costituito presso una banca (a totale capitale iraniano) di Amburgo. È chiaro come gli Stati Uniti non sentano più alcun bisogno di limitarsi nell'utilizzo del loro potere monetario e finanziario.

Per l'Europa, tali sviluppi rappresentano un grande shock. Economicamente, l'Unione Europea è un difensore dell'ordine liberale del dopoguerra: da grande sostenitrice della concorrenza nei mercati, l'UE ha ripetutamente imposto alle potenti società straniere di attenersi alle sue leggi. Ma geopoliticamente, l'UE ha sempre provato a mantenere separate l'economia e le relazioni internazionali - sentendosi quindi a proprio agio con un sistema multilaterale basato sulle regole, in cui l'esercizio del potere degli stati è necessariamente contenuto. Nazionalismo e imperialismo sono i suoi incubi peggiori.

La sfida per l'Europa ora è di posizionarsi in un nuovo contesto in cui il potere conta più delle regole e del benessere dei consumatori. **Tre grandi interrogativi si pongono all'UE:** se riorientare la propria politica per la concorrenza; come combinare gli obiettivi economici e di si-

curezza; come evitare di diventare economicamente ostaggio delle priorità di politica estera statunitense. Rispondere a queste tre domande comporterà una ridefinizione della sovranità economica.

La politica per la concorrenza è oggetto di intenso dibattito. C'è chi vorrebbe correggere le regole antitrust dell'UE per consentire la nascita di "campioni" europei, ma tali proposte sono discutibili. È vero che l'Europa necessita di maggiori iniziative di politica industriale in campi come l'intelligenza artificiale e le batterie elettriche, dove rischia di restare indietro rispetto alle altre potenze globali. È vero che le autorità regolamentari che giudicano su fusioni e aiuti di stato dovrebbero considerare l'aspetto sempre più globale della concorrenza. È vero che i giudizi statici sul potere di mercato dovrebbero essere accompagnati da approcci più dinamici che diano valore all'innovazione. Ma nulla di tutto ciò cambia il fatto che in un mondo di imprese giganti, avremo bisogno di politiche per la concorrenza sempre più forti al fine di proteggere i consumatori.

La logica economica e le preoccupazioni per la sicurezza s'intrecciano facilmente. Una decisione di bloccare una fusione o autorizzare un investimento che va a beneficio di un concorrente straniero e con intendimenti politici, può avere senso economico, ma allo stesso tempo sollevare forti perplessità in chi si occupa di politica estera. **La soluzione non sta nel rivedere le regole sulla concorrenza, bensì nel dare a coloro che hanno in carico le questioni della sicurezza la possibilità di prendere parte al processo decisionale.** A questo fine, in un paper che uscirà a breve, di cui sono co-autore con esperti di politica estera e altri economisti, proponiamo che all'Alto Rappresentante per la Politica Estera e la Sicurezza dell'UE sia dato il diritto di porre obiezioni, sulla base di motivi che concernono la sicurezza, per decisioni su fusioni e investimenti proposte dalla Commissione Europea. Gli stati membri già dispongono di tali procedure, così dovrebbe essere anche per l'UE.

Infine, l'UE deve fare di più per sviluppare il proprio arsenale finanziario e promuovere l'utilizzo internazionale dell'euro. Non ci devono essere illusioni sul fatto che l'euro possa rimpiazzare il dollaro. Ma con gli Stati Uniti che ci dicono che Wall Street e il dollaro saranno utilizzati come strumenti di politica estera, l'Europa non può più avere un atteggiamento passivo e neutrale. Tramite linee di swap con le banche centrali partner e altri meccanismi, l'UE può rendere l'euro più attraente per gli investitori esteri, rafforzando allo stesso tempo la propria sovranità economica.

(Presentazione e traduzione a cura di Davide Giamborino)

10 | CULTURA

Ufficio del Dibattito – Napoli, 6-7 Aprile

La crisi dell'Occidente

L'Ufficio del dibattito che si è svolto a Napoli lo scorso 6 e 7 aprile, incentrato sul tema della crisi della civiltà Occidentale, ha rappresentato una sfida innovativa. L'UdD si è tenuto infatti in tre location molto diverse tra loro, tutte importanti per la città. L'apertura ha avuto luogo presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, sede dell'MFE Napoli, con i saluti inaugurali di Massimiliano Marotta, figlio dell'Avvocato Marotta promotore negli anni Novanta del federalismo europeo napoletano. L'edificio è stato scelto anche per il forte simbolismo che lo lega agli avanguardisti di Ventotene. Dentro i saloni di Palazzo Serra di Cassano, nobile settecentesco che aderì alla rivoluzione napoletana, nel 1799 venne proclamata la breve Repubblica Napoletana. Nel corso del suo intervento, Massimiliano Marotta ha ricordato l'iniziativa che la GFE Napoli organizzerà il prossimo autunno a tal proposito: un ciclo di seminari che confronterà l'illuminismo napoletano col federalismo europeo. Il meno noto illuminismo napoletano viene ancora celebrato dalle Istituzioni americane, nel ricordo del carteggio tra Filangieri e Franklin che ispirò il Presidente americano nella costruzione degli USA. Insomma, i rivoluzionari napoletani, già ferventi sostenitori dell'Unità d'Italia, furono in grado di guardare al futuro come gli autori del Manifesto di Ventotene. Dopo i saluti di apertura di Raimondo Cagiano e Marotta, è stata la volta del professor Fabio Ciaramelli e del professor Gennaro Ferraiuolo, docenti di Filosofia del diritto e di diritto costituzionale del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Federico II. Entrambi gli inter-

venti si sono concentrati sul problema del consenso e della rappresentanza politica. Per Ciaramelli, i grandi esclusi del nostro tempo sono il settore pubblico e la costruzione di legami sociali. L'ostinata ricerca di legittimazione tramite consenso, piuttosto che tramite diritto, genera una rappresentanza ondivaga, con conseguenze anche nel lessico, caratterizzato da parole svuotate di senso. Il professor Ferraiuolo ha poi riflettuto sulla necessità di ripensare la fallimentare nozione di "stato" per cedere il passo a strutture differenti parlando, ad esempio, di "sistema". Secondo Ferraiuolo, l'errore più comune oggi è quello di non trattare il populismo come sintomo della crisi e non causa. A seguire, gli interventi di Giulio Saputo e di Jacopo Provera per la GFE. Giulio Saputo ha ripreso il tema del consenso declinandolo in una chiave più sociologica. La civiltà europea è stata spiegata con la metafora di un carro impantanato: la ruota bloccata, da cause endogene ed esogene, costituisce la crisi, l'asse di legno che lega la ruota al carro è il collegamento tra il passato e il presente. Il blocco del carro danneggia tutti i passeggeri, sia i singoli sia la collettività. Parafrasando Gramsci «Il vecchio muore e il nuovo non può nascere», si è provato ad analizzare le cause che impediscono al sistema di rinnovarsi ma una via d'uscita esiste: «Pensare l'Europa è fare l'Europa». La sola capacità del popolo europeo di pensarsi europei, lo qualifica come una comunità di destino.

Jacopo Provera ha poi esposto la relazione della GFE sulla crisi del multilateralismo, che aveva mostrato la sua debolezza

già nelle due Guerre mondiali e nella Guerra Fredda. L'incapacità da parte delle istituzioni multilaterali di gestire la *governance* globale e locale ha generato un rifiuto del fenomeno della globalizzazione, lasciando spazio agli accordi bilaterali. Bisognerebbe auspicare ad una evoluzione delle istituzioni statali in soggetti di dimensione regionale, che possano confrontarsi con soggetti di dimensioni affini.

Dopo la pausa, il dibattito si è spostato presso la Municipalità Vomero-Arenella, ospiti dell'Assessore alla cultura Luigi Sica. Alla sezione pomeridiana, moderata da Antonio Argenziano, hanno preso parte, oltre all'Assessore Sica, Maria D'Arienzo, docente di diritto ecclesiastico all'Università Federico II, il professor Nunziante Mastrolia, direttore del Centro Studi Eleatiche, e Diletta Alese per la GFE. La professoressa D'Arienzo ha offerto uno sguardo inedito sul tema della *governance* della diversità attraverso l'analisi dei rapporti federativi istaurati storicamente dai diversi ordini religiosi tramite i dialoghi istituzionali, suscitando grande interesse da parte della platea. Il professor Mastrolia ha proposto il modello federalista come alternativa al modello liberal democratico ormai incapace di governare la globalizzazione. Attraverso l'analisi dei Paesi in via di sviluppo, pensiamo a Russia e Cina, divenuti paladini del nazionalismo in reazione all'Occidente che tendeva a collocare nella categoria del "folklore" la loro cultura, sono state esplorate strade alternative a un sistema in crisi, pur avendo garantito anni di benessere e pace, insieme ai suoi paradigmi fordisti, facendo riemergere modelli regionali chiusi, che rischiano di riportare in vita la politica di potenza. La questione sociale, secondo Mastrolia, si realizza quando una massa di persone teme il futuro e diventa "folla" (Polibio). La strada da percorrere resta quella della libertà e dello Stato di diritto, condizio-

ni da cui dipende lo sviluppo economico e che lo Stato federale può garantire.

La relazione presentata da Diletta Alese ha affrontato il tema attraverso l'analisi delle trasformazioni linguistiche. La narrazione arbitraria che separa il migrante legittimo da quello illegittimo ne influenza l'inclusione sociale ma il problema non è la *fake news* in sé bensì la falsa rappresentanza dei meccanismi sia nei confronti del potere che si desidera conquistare che verso quello da mantenere, partendo dall'assunto per cui "si può esercitare potere senza fare politica".

Al dibattito ha fatto seguito una breve riunione aperta dell'UdD, in cui sono stati espressi apprezzamenti per la formula "itinerante" e si è proposto di video registrare gli interventi come sperimentato in questa occasione.

Il 7 aprile, l'ultima sezione dell'UdD si è svolta presso l'associazione culturale *Project Ahead*, nei Quartieri Spagnoli. All'incontro, moderato da Luisa Trumellini, hanno preso parte il professor Riccardo Papparusso, docente di Filosofia della Pontificia Università San Tommaso D'Aquino, e la professoressa Giulia Rossolillo, docente di Diritto dell'Unione Europea all'Università di Pavia. Papparusso ha analizzato la crisi di civiltà attraverso l'idea di «fine della storia» del filosofo russo-tedesco, Alexandre Kojève. Questa determinerebbe un processo di *individualizzazione* del cittadino europeo, espresso dall'emergere dello stato nazionale, che ostruisce l'integrazione europea. L'unione politica potrebbe affermarsi solo mediante una svolta federalista che, secondo il pensiero kojéviano, l'Europa potrebbe intraprendere solo assegnandosi una struttura *imperiale*, sul modello dell'Impero di Alessandro Magno.

La professoressa Rossolillo ha poi rilanciato il federalismo come possibilità di dare nuova linfa al modello valoriale e politico della civiltà occidentale, interrogandosi su come assicurare che anche procedendo per livelli istituzionali, dal più basso al più alto, le esigenze locali non vadano perse e ha ricordato come talvolta si risponda con la creazione di una seconda camera, a carattere regionale. Per la GFE, durante il dibattito domenicale, ha esposto la relazione Biagio Barra, della GFE Napoli, che ha invitato a riflettere sulle parole pronunciate da Juncker durante l'intervista a Fabio Fazio e sulle liste transnazionali sottolineando come l'introduzione delle ultime avrebbe colmato il vuoto attuale dei "partiti europei", limitando la deriva "governativa" della UE. Le conclusioni sono state tratte da Raimondo Cagiano, circa la rilevanza delle europee a cui infatti anche i partiti anti-UE ambiscono a prendere parte. Raimondo ha chiuso i lavori, dichiarandosi soddisfatto: «Credo sia stato un dibattito veramente affascinante, sono io che ringrazio voi» - ha aggiunto.



Un momento dei lavori dell'Ufficio nazionale del Dibattito

I giovani contro il global warming

Per un movimento cosmopolita*

Le dichiarazioni della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg – che hanno fatto il giro del mondo e provocato la scintilla che, lo scorso marzo, ha portato centinaia di migliaia di giovani di centinaia di Paesi del Mondo a manifestare contro l'inattività dei Governi di fronte al riscaldamento globale – mi hanno ricordato la fiaba danese di Andersen sui vestiti nuovi dell'imperatore, in cui la voce di un bambino innocente che osò gridare: "il re è nudo", indicò la verità alla moltitudine di sudditi compiacenti o, soltanto, creduloni.

Greta ha detto, tra l'altro, rivolgendosi ai propri genitori, ai loro coetanei e a chi governa il mondo: «Un giorno, forse, i miei figli mi chiederanno di voi, perché non avete fatto niente, quando c'era ancora tempo per agire. Dite di amare i vostri figli più di ogni altra cosa al mondo eppure gli state rubando il futuro, proprio di fronte ai loro occhi. Non siete abbastanza maturi da dire le cose come stanno [...] La politica è responsabile anche verso gli elettori di domani [...] I governi devono sottoscrivere gli Accordi di Parigi ed applicarli, tenendo conto delle raccomandazioni dell'IPCC che fissa in + 1,5° C il limite da non superare» dall'inizio dell'era industriale, per evitare il disastro ambientale.

Con queste parole d'ordine, milioni di giovani e di giovanissimi sono entrati da protagonisti nel mondo a ricordare che non c'è più tempo: o cambieremo modello di sviluppo, ancora basato sulle energie fossili e non su quelle rinnovabili, senza riciclo dei rifiuti urbani e industriali e grande spreco di acqua e di risorse naturali (per definizione "finite"), oppure rischiamo di compromettere l'esistenza stessa del genere umano.

Nel breve periodo, rischiamo di precipitare in una crisi economico-finanziaria peggiore dell'ultima del 2008 e conoscere violenze ancora peggiori di quelle delle guerre cui stiamo assistendo, perché il consumo ineguale delle risorse naturali e le migrazioni generate dalla progressiva desertificazione dei suoli acuiranno ulteriormente i conflitti e le tensioni tra i popoli.

D'un tratto, risultano irresponsabili e gravemente colpevoli, nei confronti dei cittadini e delle generazioni future, le dichiarazioni sia di Trump, secondo cui l'America



Greta Thunberg, la giovane attivista svedese che ha dato il via al recente movimento ambientalista

avrebbe usato ogni fonte energetica disponibile per sostenere la sua crescita economica, sia dei governi di mezzo mondo, sviluppati e non, che hanno ribadito che la lotta ai cambiamenti climatici sarebbe dovuta partire altrove, non certo dal loro Paese.

I manifestanti del #FridaysforFuture hanno marciato sostenendo slogan di analogo contenuto tra di loro e dimostrando un livello di consapevolezza e d'informazione veramente encomiabile. Si sono presentati completamente liberi da condizionamenti dei partiti politici ed hanno saltato ogni gerarchia nei

livelli di governo, rivolgendosi collettivamente ai governi del mondo intero, alla cui inattività o inadeguatezza d'azione imputano il disastro ambientale.

Con il riferimento costante agli Accordi sul clima di Parigi del dicembre 2015 e al rapporto speciale dell'IPCC del dicembre 2018, essi dimostrano di volersi interfacciare direttamente, a livello globale, con l'ONU e in particolare con il Segretariato dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) che presiede le trattative intergovernative sul clima, riconoscendo il carattere "globale"

del cambiamento climatico, da affrontare insieme, da parte di tutti i Paesi della Terra.

Tenuto conto del ruolo di leadership assunto dall'Unione Europea la risposta al movimento dei giovani spetta, in primo luogo, ad essa. A tal proposito e come già ricordato in un mio precedente commento (cfr. "Il tempo si consuma pericolosamente" in L'Unità Europea, nr. 6/2018) il Parlamento Europeo (nella seduta plenaria del 25 ottobre 2018), in coerenza con la soglia critica di +1,5°C, ha proposto di rivedere l'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti al 2030, indicandolo nel 55%, anche per costituire un forte traino per gli altri Paesi, nell'ambito dell'Alleanza degli Ambiziosi di cui l'UE fa parte. Tenuto conto delle ripetute dichiarazioni di disponibilità della Commissione Europea, si può sperare che tale obiettivo venga confermato.

L'UE dovrebbe dar vita a un'Agenzia per l'Ambiente e l'Energia, costituita secondo il modello della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) del 1951, dotata di poteri sovranazionali e mezzi finanziari adeguati. Con ampia autonomia e sotto regia unitaria, sarebbe possibile attuare efficaci politiche per ridurre le emissioni inquinanti, sviluppare le energie rinnovabili per raggiungere l'auto-sufficienza energetica dell'Unione,

avviare l'economia circolare. Senza dimenticare l'impegno che l'UE deve assumere, con maggiore incisività, in partnership con i Paesi interessati, nei confronti del fenomeno migratorio, e a favore dello sviluppo economico dell'Africa, mettendo a disposizione le tecnologie di cui dispone, anzitutto per produrre nei Paesi solarmente ricchi l'energia elettrica, fattore indispensabile per la crescita dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria.

La proposta Agenzia per l'Ambiente e l'Energia potrebbe finanziare la propria attività attraverso l'imposizione di una carbon tax, come più volte esposto e secondo le modalità già precisate (cfr. l'articolo di Alberto Majocchi "Una carbon tax per cambiare l'economia europea", in L'Unità Europea, nr. 6/2018).

Il movimento cosmopolita contro il riscaldamento globale può trovare una bussola e un programma nel sostegno a questa proposta che, se attuata, accrescerebbe il ruolo strategico dell'UE conferendole la forza per estendere le proprie iniziative al mondo intero e assicurare alla politica ambientale globale il salto di qualità che finora è mancato.

Roberto Palea

(*) articolo pubblicato il 3 aprile su www.eurobull.it

Unire l'Europa, per unire il Mondo

«**P**ensare globalmente, agire localmente»: è questo il motto di Fridays for Future, il movimento promosso da Greta Thunberg, la giovane attivista svedese che ha saputo mobilitare masse incredibili di giovani in tutto il mondo. Un motto in grado di riassumere in maniera immediata ed efficace la consapevolezza della portata davvero mondiale di questo fenomeno e la lungimiranza che oggi manca a quei leader mondiali e quegli organismi internazionali contro cui questi giovani puntano il dito, chiedendo a gran voce un'azione globale.

Ma questo motto ci ricorda anche come la battaglia per la difesa del pianeta sia legata a doppio filo con quella per l'unità europea e la creazione di istituzioni sovranazionali democratiche capaci di rispondere concretamente a questa, come alle altre grandi questioni che stanno compromettendo gli equilibri economici e sociali

mondiali. Se da un lato l'UE può intestarsi la leadership della lotta contro i cambiamenti climatici e giocare un ruolo determinante nella salvaguardia dell'ambiente, dall'altro questa sfida può conferire uno slancio significativo al completamento del processo di integrazione europea. Un'azione effettiva di contrasto alle emissioni di CO₂ non può infatti prescindere dall'adozione di misure comuni, finanziate con risorse proprie, come la cosiddetta carbon tax, che rappresenterebbe un passo fondamentale nella direzione di un assetto istituzionale finalmente all'altezza delle sfide che siamo chiamati ad affrontare, e non più, quindi, sotto lo scacco degli egoismi nazionali. Questa è infatti la situazione in cui ci troviamo oggi: da una parte la posizione di avanguardia del Parlamento Europeo, che propone di rivedere la riduzione delle emissioni dal 45% al 55%, dall'altra un ultimo Consiglio europeo sul clima che ha posto un freno all'obiettivo



della decarbonizzazione al 2050 per il voto contrario di Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e Germania rispetto a una data vincolante.

Eppure, di fronte a una minaccia di queste proporzioni e, allo stesso tempo, a una reazione così determinata da parte di una parte sempre più ampia di opinione pubblica, la lotta per l'unione politica europea riacquista con forza il suo significato di azione mirata a un obiettivo ancora più ambizioso:

la costruzione di una federazione mondiale. L'obiettivo di chi crede in questa battaglia dovrà essere ora quello di convincere gli attivisti per il clima e l'ambiente della necessità di battersi anche per l'unica istituzione capace di fornire risposte concrete alle istanze emerse dalle piazze di tutto il mondo e di garantire la sopravvivenza dell'intera umanità.

Francesca Torre

12 ELEZIONI EUROPEE 2019

La Campagna del MFE

Come sempre, l'attività si è sviluppata con la mobilitazione delle sezioni che hanno portato sul territorio le indicazioni politiche del Movimento. Nella rubrica "Attività delle sezioni" vengono segnalate tutte le iniziative svolte, davvero notevoli per quantità e qualità, mentre in queste pagine ne evidenziamo solo alcune per ovvi motivi di spazio.



GALLARATE. Tre incontri organizzati da MFE e ACLI per analizzare cause e individuare soluzioni strategiche: un Piano UE di sviluppo sostenibile per l'Africa (favorendone l'unità) e nella prospettiva di un'integrazione economica euro-africana; assegnare poteri esecutivi esclusivi alla Commissione europea per un governo europeo dei flussi migratori e creazione di una guardia europea di frontiera; una politica europea per un nuovo modello di inclusione, basato sulla cittadinanza europea



BOLOGNA - 5 aprile. Conferenza su "Altiero Spinelini non era innamorato solo dell'Europa - Ursula Hirschmann", con Daniela Colombo, Giancarla Codrignani, Elda Guerra e Raffaella Lamberti.

6 Aprile, incontro MFE e Volt Bologna, con Romano Prodi, Sandro Gozi, Giancarla Codrignani, Marco Lombardo, Meri De Martino, Gianluca Guerra, Michele Balerin e Paolo Orioli, che ha moderato l'evento



ROMA, 12 aprile. L'Agenzia di stampa DIRE ha effettuato una diretta televisiva con Emma Bonino (+Europa) e Diletta Alese (segretario GFE Roma) per parlare di elezioni europee, sovranismi, diritti delle donne e immigrati



GALLARATE, 4 aprile. Presso l'Istituto Sacro Cuore, Con Ferruccio De Bortoli sono intervenuti tra gli altri Massimo Giunti (segr. MFE Gallarate), Bruno Zanella (MFE Verbania) e Antonio Longo (Direttore de L'Unità Europea)



Un dibattito organizzato dal Centro Regionale Emilia Romagna MFE e GFE e le sezioni di Faenza, Forlì e Ravenna con un folto pubblico per il dibattito tra il filosofo Massimo Cacciari e lo storico Roberto Balzani, moderati da Luisa Trumellini, segretario nazionale MFE



PAVIA, 12 aprile. Iniziativa di MFE - Italia in Comune e Filo Europa - con Piergiorgio Grossi e Marco Ghetti (Filo Europa) - Giulia Rossolillo (Univ. Pavia) - Luisa Trumellini (segr. naz. MFE) - Federico Pizzarotti, Federico Pascucci e Marco Turco Liveri (Italia in Comune)



ANCONA, 11 Aprile. Sala ex Consiglio Comunale - con: Paolo Pettenati (pres. MFE Ancona), Luisa Trumellini (segr. naz. MFE), Carlo Curti Gialdino (Univ. La Sapienza, Roma), Luca Mariani (giornalista)



VERONA, 19-20 marzo. Tre incontri con Federico Brunelli, direttore dell'Istituto Spinelli ("Fuori dall'euro?"), Giorgio Anselmi ("Europa: come e perché" e successivamente "Un nuovo Parlamento europeo per un'Unione più forte. I cittadini per la primavera dell'Europa")



AOSTA, 23 marzo. Con Daniele di Tommaso e Giulio Saputo



GENOVA, 29 marzo. Seconda edizione della Giornata di Studi Federalisti in memoria di Giacomo Croce Bermondi organizzata dalla locale sezione del MFE e della GFE. Tra gli ospiti federalisti, Antonio Longo, direttore de L'Unità Europea.



VERONA. Tre incontri - 19 febbraio (Europa, sogno o incubo? con Giorgio Anselmi) - 19 marzo (Fuori dall'euro? con Federico Brunelli) - 3 maggio (Riformare l'Europa? con Antonio Longo)



VERONA, 1° marzo. Aula magna dell'università, dibattito su "Europa ed elezioni europee. Per una scelta consapevole", con il filosofo Massimo Cacciari e Tommaso Dalla Massara (univ. di Verona). Ha presieduto l'incontro Donata Gottardi (univ. di Verona) e ha introdotto Giorgio Anselmi, presidente naz. MFE

UNIVERSITÀ. In oltre trecento per il filosofo
«Solo l'Europa federale salva gli Stati nazionali»
 Cacciari: «Sulle politiche sociali i governi sovranisti non si aiutano»

È un filosofo, Massimo Cacciari, ma è stato sindaco di Venezia e quindi si conoscono amministratori e soldi pubblici. E quindi, in previsione delle elezioni europee del 26 maggio, non ha dubbi: «Noi europeiisti convinti non siamo contrari agli Stati nazionali, ma pensiamo che i loro interessi possano essere difesi solo in un contesto federale, più grande, come l'Unione Europea». È la tesi di Cacciari, 74 anni, docente all'Uni-



TARANTO, 21 marzo. Convegno con partecipazione di docenti Univ. Bari "Donne e migrazioni: incontro-scontro tra culture" e intervento di Simona Ciullo (segr. regionale MFE Puglia)



MILANO, 2 marzo. Federalisti presenti alla manifestazione "Prima le persone" contro il razzismo

Primavera europea - iniziativa bandiere

21 marzo, ricorrenza di San Benedetto, patrono d'Europa, il Movimento federalista europeo ha aderito e partecipato alla mobilitazione per l'inizio di una "Primavera europea". Con l'iniziativa, lanciata da Romano Prodi, ex Presidente della Commissione europea, sono stati organizzati dei flash mob con bandiere europee e italiane principalmente in cinque città, Torino, Genova, Milano, Verona e Roma, con la partecipazione delle locali sezioni federaliste. L'obiettivo, inoltre, è di tenere esposte alle finestre tante bandiere in vista delle elezioni europee.

Diffondere un sentimento di identità europea e l'idea che identità sovranazionale e nazionale

possano e debbano coesistere è un elemento fondamentale di questo tempo. «La bandiera europea e la bandiera italiana – si legge infatti in una nota delle associazioni aderenti esprimono la nostra unità, a garanzia dell'inclusione di tutti; la solidarietà, cresciuta con convinzione nonostante le difficoltà; il progresso, realizzato con l'ingegno e il lavoro per tutti; la partecipazione, contro ogni deviazione del potere; la democrazia, per il futuro e la libertà delle giovani generazioni; la pace, ottenuta con il sacrificio e l'impegno di tanti, da mantenere e sviluppare con il dialogo e il rispetto tra tutti i cittadini e i popoli europei nell'interesse e per il beneficio dell'Universo intero.»



14 SPITZENKANDIDATEN PER ELEZIONI EUROPEE 2019

Un team europeo per l'ALDE

Ago della bilancia o occasione sprecata?

Guy Verhofstadt, già primo Ministro belga, affermato eurodeputato, europeista convinto e presidente del gruppo dell'ALDE nel Parlamento Europeo (PE) non sarà lo *spitzenkandidat* del partito dei liberali. O meglio, non sarà l'unico. La scelta, più che discutibile, di votare a dicembre il manifesto per le elezioni europee e, a gennaio, di proporre non uno, non due, ma ben sette possibili presidenti della Commissione europea (uno dei quali è Emma Bonino, capolista nella circoscrizione Centro di + Europa), facenti parte del cosiddetto team europeo, non ha fatto altro che aumentare l'ambiguità di un partito che potrebbe

diventare il secondo per composizione all'interno del PE.

Infatti, l'ALDE è l'unico partito centrista europeista che vedrà crescere di non poco gli eurodeputati affiliati al suo gruppo parlamentare. Secondo i sondaggi, il gruppo dovrebbe acquisire quasi 40 eurodeputati in più rispetto alla legislatura che si concluderà a breve.

Non è ben chiaro se in questo conteggio saranno annoverati i membri del partito di Macron (non proprio un sostenitore del sistema degli *spitzenkandidaten*); sta di fatto che è impossibile non ripensare a quando il M5S bussò timidamente alle porte dell'ALDE che rifiutò il loro ingresso. Con il

supporto dei 'cinque stelle' in formato meno populista e più 'antisistema', l'ALDE sarebbe stata una delle forze dominanti nel PE. Paradossalmente, non è ben chiaro che tipo di Europa immaginino i liberali a causa dell'estrema diversità presente non solo all'interno del partito europeo (caratteristica, in effetti, un po' di tutte le confederazioni partitiche europee), ma anche osservando le alleanze messe in campo nei diversi Stati membri per superare l'ostacolo del 4%. In Italia, per esempio, non riuscendo a fare una lista unica con il Partito Democratico, +Europa ha raggiunto un accordo con il PSI, sebbene quest'ultimo sia membro del parti-



Who is your candidate?

to dei socialisti europei. La presenza massiccia dei liberali non si registrerà solo nel PE, ma altresì nel Consiglio europeo. A settembre 2019, quando dovrebbe insediarsi la nuova Commissione, potrebbero essere ben 11 esponenti 'liberali' di governo su 27 o 28 Paesi (cioè,

con o senza UK) e alcuni nomi presentati nel 'team europeo' sono ritenuti molto validi da gran parte dei leader europei (soprattutto **Margrete Vestager**, membro della Commissione Junker).

Riccardo Moschetti

Ska - Eickhout la coppia verde

Sono gli eurodeputati **Ska Keller**, 36 anni tedesca, e **Bas Eickhout**, 41enne olandese, gli *'spitzenkandidaten'* dei Verdi scelti nel Congresso europeo del novembre scorso. La scelta del partito di rispettare la parità di genere anche nell'individuazione del proprio leader è più un'interpretazione del cosiddetto processo degli *spitzekandidaten* che non la prassi. Poiché non vi è alcun vincolo da rispettare, ogni confederazione partitica europea è libera di interpretare a piacere il procedimento di scelta per il proprio candidato leader. Non è dei candidati che, in questo caso, bisognerebbe interessarsi, piuttosto del *paradosso verde* al quale potremmo assistere il 26 maggio.

Sebbene i partiti di stampo ecologista siano stati individuati, da parte degli elettori (di centrosinistra soprattutto), in molte arene

politiche nazionali (e non) come una valida alternativa e quindi in crescita, paradossalmente tutte le previsioni relative alla composizione del prossimo Parlamento Europeo (PE) indicano una diminuzione, sebbene molto moderata, degli eurodeputati nel gruppo parlamentare dei Verdi. Precisamente, si calcola che costoro nel PE dovrebbero passare da 50 a circa 46 membri, tenendo conto del fatto che sono considerati in crescita l'ALDE, i partiti all'estremo dell'emiciclo (GUE/NGL) e sovranisti/populisti.

Nel quadro di un sistema bipolare in crisi in molti Paesi europei, i vari movimenti 'verdi' possono comunque apparire come un'alternativa che presenta un'agenda ricca di rivendicazioni concrete, ancorate a bisogni emergenti nella società.

Riccardo Moschetti



Bas Eickhout e Ska Keller

Conservatori e riformisti europei (Ecr)

Hanno designato come "candidato di punta" l'eurodeputato Jan Zahradil. Nato a Praga nel 1963, Zahradil ha iniziato ad appassionarsi alla politica durante la cosiddetta "rivoluzione di velluto", che portò al crollo del regime comunista cecoslovacco in modo pacifico. Eletto nel 1992 all'Assemblea federale della Repubblica Ceca, nella Repubblica Ceca, formazione politica conservatrice e nazionalista di

cui è ancora membro.

Eletto al Parlamento Ue per la prima volta nel 2004, Zahradil presiede l'Alleanza dei Conservatori e dei Riformisti Europei (Acre) dal 2009. Pur essendo "candidato di punta" dell'Ecr, l'eurodeputato ceco ha affermato di essere contrario al sistema degli *Spitzenkandidaten*. Zahradil sostiene la necessità di controllare meglio i flussi migratori e si batte per dare maggiore potere ai Parlamenti nazionali.



Il Partito della sinistra europea

Il Partito della sinistra europea ha eletto Violeta Tomić e Nico Cué come "candidati di punta" alle europee. Nata a Sarajevo nel 1963, Tomić è membro del Parlamento sloveno dal 2014 ed è vice-coordinatore del partito nazionale di sinistra Levica. Nico Cué (1956) è stato uno dei volti noti del movimento sindacale vallone e ha ricoperto per dodici anni la carica di Segretario Generale dei lavoratori siderurgici nel sindacato FGBT (Fédération Générale du Travail de Belgique).



Europa della libertà e della democrazia diretta (Efd), gruppo di cui fanno parte i parlamentari del M5S, come pure Europa delle nazioni e delle libertà (Enf), gruppo di cui fanno parte i parlamentari della Lega, non hanno ancora scelto i loro *Spitzenkandidaten*.

Secondo l'Eurobarometro pubblicato lo scorso dicembre, il sostegno dei cittadini europei al metodo degli *Spitzenkandidaten* è molto forte. Il 63% degli intervistati ritiene che darebbe maggiore legittimità alla Commissione europea, mentre per il 67% rappresenta un progresso significativo della democrazia nell'Ue.

Uno sguardo sull'accordo tra Italia e Cina

Come già ricordato da *L'Unità Europea* (cfr. nr.6/2017, articolo di Carlo Maria Palermo), la *Belt and Road Initiative* (BRI), nota giornalmisticamente anche come "Nuova Via della Seta", è una vasta operazione economica e politica promossa a partire dal 2013 dal presidente cinese Xi Jinping che dovrebbe coinvolgere 67 Paesi dell'Eurasia e del Nord Africa in un legame di cooperazione commerciale, economica e di sicurezza indirizzato da Pechino.

Nel caso specifico dell'Italia la cooperazione fra le due realtà è sancita da un memorandum d'intesa (MoU) che fornisce la cornice giuridica a 29 accordi bilaterali (dieci intese fra aziende private e diciannove istituzionali) tra aziende italiane e cinesi per un controvalore di circa 7 miliardi di euro. Cassa Depositi e Prestiti interverrà direttamente a supporto degli investimenti che, da parte italiana, hanno lo scopo di tentare di riequilibrare la passività nella bilancia commerciale (che presenta un disavanzo di oltre 18 miliardi di euro annui) mentre, da parte cinese, hanno lo scopo di aumentare il livello di penetrazione nel settore tecnologico e industriale. Non è un caso infatti che tra le aziende che hanno siglato delle collaborazioni con gruppi cinesi nell'ambito dei colloqui per il memorandum sulla Via della Seta ci sia anche Ansaldo Energia, il gruppo di Genova tra i maggiori produttori al mondo di centrali elettriche, il quale dovrebbe ricevere delle commesse in affidamento diretto da Shanghai Electric, già azionista con il 40% di Ansaldo, in cambio della condivisione del proprio *know-how* tecnologico. Gli accordi tra Italia e Cina non sono limitati all'aspetto industriale: si prevedono accordi nell'ambito della gestione degli scali ferroviari interni all'area portuale di Trieste e Genova, tramite la China Communications Construction company (CCC) oltre ad accordi tramite la Ctrip (agenzia di viaggi di Pechino) per rafforzare la promozione del turismo cinese in Italia tramite accordi con Aeroporti di Roma, Trenitalia e Musei Ferrari. Il temuto ingresso della Cina nel mercato del 5G e nel piano di sostituzione e innovazione delle antenne e dei nodi di collegamento nel settore delle telecomunicazioni, che sta attraversando una nuova fase di sviluppo e crescita al suo interno, sembra per il momento evitato grazie alle pressioni di numerosi attori del settore, sia italiani che del resto del mondo occidentale. Non risulta invece definita, essendo legata in gran parte ad auspici di successivi incontri e accordi dettagliati, la reale portata economica degli accordi legati al settore turistico e della movimentazione mercantile che, al momento attuale, sembrano dipendere piuttosto da auspici e dall'esercizio della libera volontà delle parti.

Se l'importanza dell'aspetto economi-



Il premier cinese Xi Jinping e Giuseppe Conte, primo ministro italiano

co e commerciale risulta evidente, meno evidente ma forse ancor più rilevante è l'aspetto politico. L'Italia è l'unico Paese del G7 ad aver aperto le porte alla proposta di Xi Jinping ed è anche l'unico Paese fondatore dell'Unione Europea che ha accettato di siglare il memorandum d'intesa. Se, dalla prospettiva italiana, l'atto ha destato perplessità (quando non aperta preoccupazione) nei nostri partner e alleati storici, dalla prospettiva cinese segna un indubbio successo della politica di penetrazione di Pechino volta a trattare bilateralmente coi Paesi delle aree di suo interesse economico, scavalcando e delegittimando le organizzazioni sovranazionali.

È bene cogliere la diversità dell'accordo firmato da Roma rispetto a quello siglato da Parigi: non tanto nel volume d'affari (l'accordo francese ammonta a 30 miliardi di Euro, oltre 4 volte il volume d'affari dell'omologo italiano) bensì nelle modalità con cui è stato siglato e per il significato politico che lo accompagna. In contrapposizione alla logica esclusivamente bilaterale e commerciale del presidente americano Trump, il presidente francese Macron affiancato dalla cancelliera tedesca Merkel e dal presidente della Commissione UE Juncker hanno scelto un approccio multilaterale e hanno provato a costruire un'intesa politica di fondo con Xi Jinping aprendo alla cooperazione commerciale ma senza aderire al progetto politico della nuova Via della Seta.

In questo il mantenimento dell'unità dell'Unione Europea è fondamentale per competere alla pari con la Cina e per arginarne la penetrazione in Africa. La pressione dell'azione di Pechino sull'Europa agisce, infatti, lungo due principali vie: la prima, diretta, è tramite la stipula di accordi di cooperazione commerciali bilaterali coi singoli Paesi europei, che non riescono quindi a far valere il proprio peso politico a causa dell'asimmetria economica, demografica e politica che qualsiasi Paese europeo patisce nella trattativa diretta col colosso cinese; la seconda, indiretta, è tramite la progressiva espansione della potenza cinese in Africa che vede una sezione specifica della *Belt and Road Initiative* dedicata ad accordi politici e commerciali con Sudan, Etiopia, Mozambico, Gibuti, Congo, Nigeria, Camerun, Senegal, Gambia e Angola.

Se l'incontro (e scontro) tra Europa e Cina è evidente nell'espansione settentrionale della "Nuova Via della Seta" e coinvolge tutti i Paesi dell'area euro-asiatica, meno evidente ma ben più forte è lo scontro tra Europa e Cina che si sta verificando sullo scacchiere del vasto mondo subsahariano: la politica di espansione della Cina, volta ad assicurare a Pechino il monopolio delle cosiddette "Terre Rare", ovvero dei 17 metalli senza i quali è impossibile la costruzione di oggetti o componenti elettroniche e informatiche, è in diretta e aperta contrapposizione alla Strategia Europea

per l'Africa che prevede un sostegno allo sviluppo economico in loco accompagnato dallo sviluppo sociale e democratico dei Paesi coinvolti, allo scopo di un consolidamento dei rapporti reciproci in un'ottica di mutuo beneficio e scelta valoriale e non di mero rapporto di forza. In questa partita è particolarmente rilevante il controllo del Congo, le cui miniere contengono il 54% della riserva mondiale di Cobalto e che stanno progressivamente entrando tutte sotto il controllo (diretto o indiretto) di società che rispondo al governo di Pechino, oltre alla realizzazione di infrastrutture viarie di rilevanza continentale (autostrade e ferrovie) finanziate dalla Cina per collegare i bacini metalliferi dell'Africa occidentale e centrale ai porti della porzione orientale del continente che costituiscono un centro di spedizione sicuro dei materiali preziosi lungo la direttrice marittima della "Nuova Via della Seta" che, dall'Africa, condurrà il materiale d'importazione tramite lo Sri Lanka, Singapore, la Malaysia ed infine a Pechino.

Dalla nostra prospettiva non può che risultare evidente, quindi, l'assoluta necessità di rilanciare un quadro europeo che affronti il progetto della "Nuova Via della Seta", la cui trattativa deve essere coordinata dalla Commissione europea e a cui deve essere riconosciuta la competenza esclusiva sul commercio internazionale. Secondo l'ultimo rapporto del Fondo Monetario Internazionale (FMI) di rilevazione del PIL mondiale, pubblicato il 10 Aprile 2019, gli Stati Uniti d'America sono la prima economia del pianeta con 20.494.050 miliardi di dollari di PIL annuo, a cui seguono l'Unione Europea con 18.750.052 miliardi di dollari, la Cina con 13.407.398 miliardi di dollari. La quarta potenza economica mondiale, il Giappone, è piuttosto distante con i suoi 4.971.929 miliardi di dollari, mentre la tanto temuta Russia è solamente undicesima con 1.630.659 miliardi di dollari, un PIL inferiore pertanto sia a quello dell'India che del Brasile. È evidente, quindi, come l'interesse di Pechino sia quello di trattare separatamente con i singoli Paesi europei – unico modo di poter far valere il proprio gigantismo socio-economico – ed è altrettanto evidente come sia cruciale, per il nostro futuro di lungo termine di europei, riuscire a consolidare un nucleo governativo europeo, necessario anche per la partita strategica che l'Unione Europea deve giocare in Africa non solo per fermare l'espansionismo cinese ma anche per offrire ai Paesi africani uno sviluppo equo ed integrato con l'economia europea, oltre ad evitare una posizione marcatamente predominante di Pechino nella produzione dei dispositivi ad alto valore tecnologico nei prossimi quarant'anni.

16 CRONACHE DALL'EUROPA

I FATTI DELLE ISTITUZIONI EUROPEE

Questa Rubrica segnala brevemente quei fatti di rilievo che nascono dall'azione delle Istituzioni Europee e che producono risultati significativi per la vita dei cittadini europei e per la democrazia europea. Presentiamo 10 decisioni assunte dal Parlamento europeo che hanno eliminato, le barriere cambiando in meglio la nostra vita quotidiana. Ne segnaliamo, con brevi articoli a parte, alcune di questi, come pure altre recentemente approvati.

Dieci decisioni che ci hanno cambiato la vita (spesso senza saperlo)

- 1 Fine del roaming selvaggio.** Consente di usare il cellulare durante una permanenza temporanea in Europa agli stessi costi nazionali (cfr. scheda a parte)
- 2 Iban & C.** Bonifici, addebiti e pagamenti tramite carta sono stati standardizzati in tutti i Paesi (area SEPA) con l'obiettivo di renderli più veloci e meno costosi.
- 3 Difesa della privacy.** Milioni di dati sensibili che ci identificano (genetici, sulla nostra salute, sulle relazioni sociali, sulla nostra situazione economica, finanziaria e giudiziaria) ora hanno una maggiore tutela.
- 4 E-commerce senza frontiere.** Acquistare online in un altro Paese Ue agli stessi prezzi applicati sul territorio nazionale.
- 5 Progetto Erasmus.** Un semestre di studio in un altro Paese europeo, con un assegno tra i 150 e 250 euro al mese, esenti da tasse universitarie nell'università di arrivo. Nel 2014 il programma è diventato Erasmus + che comprende anche un programma di master e dottorato e la possibilità di uno scambio anche per neo imprenditori e liberi professionisti.
- 6 Il marchio CE.** Significa che quel prodotto è conforme a tutte le disposizioni europee, dalla sua progettazione alla fabbricazione, fino alla messa sul mercato e allo smaltimento. Il marchio tutela la nostra salute e dal rischio di contraffazione.
- 7 Il numero di emergenza 112.** Un numero unico da comporre in tutta la UE in caso di emergenza (polizia, ambulanza, vigili del fuoco ecc.) sia su rete fissa che mobile
- 8 PNR.** Ogni volta che viaggiamo in aereo veniamo "tracciati" con un codice di prenotazione che potranno essere consultati in tempo reale dalle autorità di tutti i Paesi europei. Una misura decisa per prevenire il rischio di terrorismo.
- 9 Tessera sanitaria europea.** La si trova sul retro della nostra tessera sanitaria nazionale (cfr. scheda a parte)
- 10 Pagamenti più puntuali.** Le amministrazioni pubbliche devono pagare merci e servizi acquistati entro 30 /max. 60 giorni, idem per le imprese, salvo accordi diversi.

Finanziamenti UE per ambiente e clima

Il 13 marzo 2019 la Commissione europea ha accolto con favore l'accordo provvisorio raggiunto dal Parlamento europeo e dal Consiglio sul programma LIFE nell'ambito del prossimo bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027.

Avviato nel 1992, il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima è una delle punte di diamante dell'attività dell'UE di finanziamento a favore dell'ambiente e del clima. Ha finanziato oltre 4600 progetti, mobilitando quasi 10 miliardi di euro ed

elargendo oltre 4,3 miliardi di euro per la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima. L'attuale programma LIFE, dotato di 3,4 miliardi di euro, è iniziato nel 2014 e si concluderà nel 2020. LIFE è uno dei programmi di finanziamento dell'UE per i quali la Commissione ha proposto il maggiore aumento proporzionale per il periodo 2021-2027. Per rendere il finanziamento a favore del clima una voce di spesa ancora più consistente, la Commissione ha inoltre proposto che almeno il

25% della spesa UE di tutti i programmi dell'Unione sia destinato al conseguimento degli obiettivi climatici.

Gli elementi principali del nuovo programma LIFE sono: a) la prosecuzione del sostegno alla transizione verso l'economia cir-

colare e la maggiore mitigazione dei cambiamenti climatici (preservazione e miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua nell'UE); b) un maggiore accento sul sostegno alla transizione verso l'energia pulita in particolare nei settori e nelle regioni europee che sono in ritardo; c) sostegno della tutela della natura e della biodiversità con programmi di finanziamento nei settori quali l'agricoltura e lo sviluppo rurale; ciò rende **LIFE uno degli strumenti che dovrebbe contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici dell'UE e a mirare all'impatto climatico zero entro il 2050.**

L'accordo provvisorio deve ora essere formalmente approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Joshua Giovanni Honeycutt



La Tessera Sanitaria Europea

Anche se l'Unione Europea non possiede ancora tutte le caratteristiche di una federazione compiuta, alcuni dei suoi elementi presentano già una natura federale a tutti gli effetti. Oltre la moneta unica, ci sono altri obiettivi raggiunti, che incidono sulla vita di tutti i giorni degli Europei e che ci consentono di percepire direttamente l'esistenza di una comunità politica europea in divenire. Ad esempio, la TEAM: Tessera europea di assicurazione malattia, che è spesso data per scontata, in realtà rappresenta un fatto inedito e di straordinaria importanza.

Entrata in vigore il 1° novembre 2004, essa permette di usufruire dell'assistenza sanitaria gratuita in tutti gli stati membri UE. Comunemente chiamata tessera sanitaria nazionale o Carta regionale dei servizi è rilasciata a tutte le persone iscritte e a carico del Servizio

sanitario nazionale e rappresenta, a tutti gli effetti, un *passaporto* per usufruire di tutte le cure mediche necessarie, non solamente quelle urgenti, in tutta l'Unione Europea. Inoltre, nel caso in cui, in uno stato membro diverso dal proprio Stato di residenza, non sia possibile usare la TEAM o sia richiesto il pagamento della prestazione medica, sarà possibile ottenerne il rimborso, presentando le ricevute

e l'eventuale documentazione sanitaria all'ASL di appartenenza.

Tale meccanismo rientra perfettamente tra i diritti che caratterizzano la cittadinanza europea, rappresentando, in definitiva, non solamente una forma di tutela, ma un vero e proprio esempio di un elemento federale europeo applicato.

Vittorio Quartetti



Copyright: un voto che rafforza politicamente il Parlamento

Il 26 marzo 2019 il Parlamento Europeo ha approvato con 348 voti a favore, 274 contrari e 36 astenuti le nuove norme europee in materia di diritti d'autore.

Il 15 aprile il Consiglio (dei Ministri), l'organo legislativo che rappresenta gli Stati, ha approvato la riforma, con il voto a favore di 19 Paesi, inclusi Francia e Germania, mentre hanno votato contro Italia, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia e Svezia; si sono astenuti Belgio, Estonia e Slovenia. Si è concluso così il processo legislativo: il *copyright* è legge europea. Ora la direttiva dovrà essere recepita nei rispettivi ordinamenti nazionali.

La direttiva intende garantire che i diritti e obblighi del diritto d'autore (musicisti, interpreti e sceneggiatori, nonché editori di notizie e giornalisti) riconosciuti fino ad oggi nei settori tradizionali si applichino anche sul web. *YouTube, Facebook e Google News* sono alcuni dei nomi di gestori online che saranno più direttamente interessati da questa legislazione. La direttiva si impegna inoltre a garantire che Internet rimanga uno spazio di libera espressione, nonostante questo ultimo aspetto sia stato

duramente messo in discussione dagli esponenti più critici.

Proprio nel Parlamento europeo, la casa dei cittadini europei, il dibattito tra favorevoli e contrari si è acceso e sviluppato in modo compiuto. In questa sede i parlamentari europei, svincolandosi da logiche di partito o di appartenenza nazionale, hanno dato vita ad un confronto politico europeo argomentando e prendendo una decisione su ciò che loro ritenevano fosse l'interesse generale reale europeo. Rispetto alle tradizionali dinamiche consociative o intergovernative, che nel passato hanno caratterizzato i processi decisionali europei, ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo. In questo caso, abbiamo visto emergere una maggioranza politica europea nata dalla politicizzazione del dibattito parlamentare europeo.

Questo fatto inedito rappresenta un precedente importante nella costruzione di una comunità politica europea compiuta dove la dialettica parlamentare e il voto a maggioranza valorizzano l'interesse comune europeo prima dell'interesse particolare di partito o del singolo interesse nazionale.

Luca Bonofiglio

Roam like at home Viaggiare sentendosi a casa

Dal 15 giugno 2017 il regolamento UE n.920 approvato dal Parlamento e Consiglio permette ai cittadini europei di muoversi in tutto il territorio UE (Regno Unito incluso) e comunicare con il proprio smartphone agli stessi costi nazionali.

Il consumatore che viaggia per lavoro o per piacere in Europa è consapevole dei vantaggi immediati che reca un cambiamento del genere. La famosa "caccia al wifi" nei centri commerciali e nei Mc Donald's non sarà più necessaria poiché si userà il telefono allo stesso modo in cui si usa nel proprio paese. Questo significa meno preoccupazioni, meno fogli svolazzanti, meno costi fissi di offerte speciali e meno costi effettivi ricaduti sul consumatore che prima, insieme ai suoi concittadini comunitari, doveva sopportare un costo aggiuntivo di otto miliardi e mezzo di euro.

Facciamo un esempio: se un numero inglese (0044) chiama un numero italiano (0039) paga secondo la normale tariffa di chiamata internazionale. Se un numero inglese (0044) chiama invece un altro numero inglese (0044) mentre uno dei due è situato in uno stato dell'UE pagherà secondo il suo piano tariffario vigente nel



suo paese, dopo aver ricevuto un messaggio dal proprio operatore di ciò che l'operatore offre in quel paese.

Ovviamente i nostri operatori telefonici terranno monitorati i nostri viaggi, in modo da verificare eventuali abusi della direttiva in caso di stazionamento permanente in un altro Paese UE diverso da quello di residenza. Una cosa, però, è certa: questo beneficio è un passo avanti dal punto di vista personale e della costruzione di uno spazio comune europeo: il cittadino europeo si sente a casa

anche fuori dai propri confini nazionali, si sente libero di consultare applicazioni fondamentali come google maps, tradurre frasi o cartelli, prendere i mezzi pubblici, pagare servizi tramite una app e, in generale, fare quell'insieme di azioni quotidiane digitali che fino a qualche anno fa semplificavano la vita solo all'interno del proprio paese. Un passo avanti per i viaggiatori europei. Un passo avanti per i lavoratori europei. Un passo avanti per i cittadini europei.

Lilia Alpa



18 OSSERVATORIO FEDERALISTA

Appello per l'Europa

L'8 aprile la Confindustria e CGIL-CISL-UIL hanno sottoscritto un documento che mette al centro l'idea di una nuova Europa che si fonda su due assi: l'identità europea, da rafforzare con una grande stagione riformista e la centralità del lavoro, come leva di sviluppo e coesione sociale. Ne riportiamo i passaggi principali.

Perché un appello per l'Europa?

Perché l'Unione europea ha garantito una pace duratura in tutto il nostro continente e ha unito i cittadini europei attorno ai valori fondamentali dei diritti umani, della democrazia, della libertà, della solidarietà e dell'uguaglianza.

Perché l'UE è stata decisiva nel rendere lo stile di vita europeo quello che è oggi. Ha favorito un progresso economico e sociale senza precedenti con un processo di integrazione che favorisce la coesione tra Paesi e la crescita sostenibile. Continua a garantire, nonostante i tanti problemi di ordine sociale, benefici tangibili e significativi, nella comparazione internazionale, per i cittadini, i lavoratori e le imprese in tutta Europa.

Perché gli interessi economici nazionali, oggi, possono essere perseguiti, in una dimensione continentale, solo attraverso politiche europee. [...]

Perché stiamo affrontando enormi sfide, una globalizzazione senza regole, il risorgere di nazionalismi, tensioni internazionali, ridefinizione delle relazioni UE-Regno Unito, migrazioni, disoccupazione, prospettive per il futuro dei nostri giovani, cambiamenti climatici, trasformazione digitale, crescita costante delle disuguaglianze economiche e sociali.

Perché la risposta non è battere in ritirata ma rilanciare l'ispirazione originaria dei Padri e delle Madri fondatrici, l'ideale degli Stati Uniti d'Europa.

Per queste ragioni **esortiamo i cittadini di tutta Europa ad andare a votare alle elezioni europee dal 23 al 26 maggio 2019 per sostenere la propria idea di futuro e difendere la democrazia, i valori europei, la crescita economica sostenibile e la giustizia sociale.**

Sono tempi incerti, instabili, travagliati per l'Europa e per il mondo. [...]. Quelli che intendono mettere in discussione il Progetto europeo, vogliono tornare all'isolamento degli Stati

nazionali, alle barriere commerciali, ai *dumping* fiscali, alle guerre valutarie, richiamando in vita gli inquietanti fantasmi del novecento.

Il progetto dell'UE deve, al contrario, essere rilanciato nitido e forte in tutta la sua portata di civiltà e noi, Partiti Sociali italiane, crediamo sia cruciale per affrontare le sfide e progettare un futuro di benessere per l'Europa, ancora uno dei posti migliori al mondo per vivere, lavorare e fare impresa. [...].

L'Europa deve proseguire il processo di integrazione, deve andare avanti, completare l'Unione economica, accelerare la convergenza sui diritti e sulle tutele sociali, rafforzare la prospettiva dell'Unione politica. [...].

Non diversamente si potrà interpretare lo slancio di partecipazione dei giovani di tutta Europa con il rinnovato impegno sull'ambiente, ormai drammaticamente ineludibile, e con un modello di crescita che restituisca ai giovani il diritto al futuro.

Urge accelerare il processo di integrazione europea, da perseguire anche se sarà necessario coinvolgere i Paesi membri in tappe e tempi diversi avviando un percorso costituente, comunque necessario. È già accaduto nel 1957 con i sei paesi fondatori; è successo nel 1998 con la creazione dell'euro. [...]

Le Parti sociali ritengono importante che i deputati italiani che verranno eletti al Parlamento Europeo si occupino prioritariamente di:

1. Unire persone e luoghi

Si tratta di rafforzare le maglie del tessuto connettivo dell'Unione Europea attraverso:

- il potenziamento delle politiche di coesione economiche, sociali, territoriali** nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021/2027.
- Il potenziamento degli strumenti di studio e di lavoro all'estero**, offrendo la possibilità ad ogni adolescente europeo tra i 15 e i 17 anni di passare 15 giorni in un altro a Paese dell'Unione. Per il mondo del lavoro va sviluppato l'Apprendistato Europeo associato al conseguimento di un titolo di studio comunitario, progettato su standard condivisi, per permettere ai giovani di formarsi in una sorta di "Erasmus in azienda", sviluppando oltre a nuove competenze tecniche, anche capacità linguistiche, consapevolezza e coscienza europea.
- Un Piano straordinario per gli investimenti in infrastrutture ed in reti** che rappresentano un forte elemento di inclusione perché uniscono territori, città, paesi,

assicurando sviluppo, occupazione e coesione sociale. I maggiori investimenti devono essere orientati a promuovere un modello di crescita e di vita socialmente responsabile ed ambientalmente sostenibile, rispettoso dell'equilibrio naturale e meno energivoro, puntando a obiettivi di riduzione delle emissioni nocive e di riconversione modale, secondo i principi e gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 15 dicembre 2015.

Il piano straordinario di investimenti può incrementare la crescita potenziale del continente, guardando al Mediterraneo come a una grande opportunità di scambio e di sviluppo, e rispondere alla concorrenza degli altri grandi player mondiali nei confronti dei quali l'Europa è decisamente in ritardo.

Per finanziare il piano straordinario di investimenti proponiamo di ricorrere a:

- **Eurobond** per la crescita: emissioni di titoli di debito europei, "garantiti" da un capitale iniziale versato dai Paesi membri. Nel medio-lungo termine, il debito verrebbe rimborsato con il gettito di nuove imposte gestite a livello europeo che andrebbero a sostituire imposte nazionali. A titolo esemplificativo, un debito europeo del 3 per cento del PIL genererebbe 350 miliardi di euro di risorse addizionali.
 - **Esclusione della spesa nazionale di cofinanziamento** dei progetti europei dai vincoli del Patto di Stabilità e Crescita.
- Dotarsi degli strumenti per competere nel nuovo contesto globale.**

"America first", la "Nuova via della seta", la polarizzazione dei baricentri economici e degli equilibri geopolitici esigono un deciso rafforzamento degli ormeggi europei. Per questo riteniamo urgente:

 - Il completamento del mercato unico:** dal mercato dei capitali, decisivo per il rilancio dell'industria europea, che rimane estremamente frammentato; al mercato digitale, che è ancora presidiato da 28 sistemi di regole diversi e non permette alle aziende europee di raggiungere dimensioni comparabili a quelle americane; al mercato dell'energia, le cui importazioni rappresentano un quinto delle importazioni del continente e il cui costo rimane decisamente alto nella comparazione internazionale.
 - Una politica industriale europea** con due obiettivi prioritari: migliorare la competitività, stimolando

gli investimenti in ricerca e innovazione per rilanciare la leadership industriale europea ed affrontare le sfide della trasformazione digitale e della sostenibilità ambientale, rafforzare la contrattazione e la partecipazione nelle imprese come fattore competitivo e condizione del lavoro di qualità; rivedere le regole sulla concorrenza, per creare dei veri campioni europei che diventino attori globali in grado di competere con i colossi americani e asiatici.

- Una effettiva politica estera comune capace di esprimere il peso politico internazionale dell'Unione**, potenzialmente ben maggiore rispetto alla somma dei pesi dei singoli paesi. Nel 2030 solo tre stati membri europei resteranno tra i primi otto paesi al mondo per livello di PIL e nel 2050 solo la Germania. Considerando l'aggregato UE, il terzo posto è confermato al 2030 dopo Cina e USA e il quarto nel 2050 dopo l'India. Ciò significa che tutti gli stati europei presi singolarmente sono marginali. Solo un'Europa politicamente unita può aspirare ad avere un ruolo nella governance economica mondiale contribuendo alla convergenza multilaterale ed alla stabilità globale.
- Un rafforzamento istituzionale** che assicuri il primato del Parlamento europeo e renda il modello di *governance* più efficace, anche attraverso un trasferimento di sovranità.
- Potenziare la rete di solidarietà sociale europea**

Una delle lezioni più rilevanti dell'ultimo, travagliato decennio ha riguardato l'insufficienza della strumentazione europea per affrontare crisi finanziarie e recessioni globali. Riteniamo, pertanto, necessario superare quel deficit politico ed istituzionale mediante:

 - Una funzione di stabilizzazione del ciclo economico**, complementare ai meccanismi nazionali, in grado di supportare il reddito e la domanda interna in tempi di crisi con l'obiettivo di finanziare:
 - uno strumento di sostegno europeo, finanziato senza pesare sulle imprese, per rispondere in occasione di crisi di uno o più paesi membri, alle ricadute sulla disoccupazione, presidiando invece la coesione sociale e prevenendo rischi di contagio.
 - Investimenti pubblici, ad alto moltiplicatore, con funzione anticiclica.
 - Una effettiva politica comune dell'immigrazione in grado di**

governare i processi migratori, determinati da dinamiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali, come un fenomeno strutturale di lungo periodo, nel rispetto dei diritti universali della persona, dei Trattati e delle Convenzioni internazionali di accoglienza solidale dei migranti, dei richiedenti asilo, dei profughi. L'ampia eterogeneità nelle regole di ammissione, nelle politiche di accoglienza e di integrazione e nelle pratiche di respingimento creano caos, inefficienze, conflitti e, soprattutto, non sono compatibili con l'esistenza di uno spazio di libera circolazione. Una politica dell'immigrazione comune è il necessario presupposto per presidiare e rendere effettiva la libertà di circolazione nell'U.E.

In materia di immigrazione sarebbe, inoltre, importante replicare in Italia il modello di partenariato europeo per l'integrazione sottoscritto nel 2017 tra la Commissione europea, la Confederazione sindacale europea e *Business Europe* per i richiedenti asilo.

- L'armonizzazione e la convergenza dei sistemi fiscali** e dei sistemi di protezione del lavoro dei paesi membri, oggi quanto mai differenziati. Nell'ambito di un mercato unico, se queste divergenze sono significative alterano la concorrenza, diventano strumento di lotta commerciale e creano forme di *dumping* sociale e salariale. Per questo occorre uniformare i sistemi fiscali e definire standard comuni di protezione del lavoro all'interno dell'UE secondo i principi del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali.
- Sviluppare il dialogo sociale e la contrattazione**

Relazioni sindacali partecipative e partecipazione creativa delle lavoratrici e dei lavoratori ai processi di innovazione continua sono elementi costitutivi di una strategia vincente nelle imprese e di una *Governance* politica lungimirante e di successo nei Paesi. A tal fine intendiamo favorire:

 - un **rinnovato protagonismo delle Parti Sociali** nei singoli Paesi e a livello europeo attraverso confronti stringenti preventivi alle decisioni governative [...].
 - Il **contrasto ai processi di dumping** sulle condizioni di lavoro attraverso l'avvio di percorsi che tendano all'armonizzazione europea a partire dai diritti e dalle tutele fondamentali, nonché dai trattamenti salariali delle lavoratrici e dei lavoratori [...].
 - La promozione e la definizione

di un quadro normativo europeo certo di sostegno alle relazioni sindacali e alla contrattazione collettiva.

- d) La valorizzazione il ruolo dei Comitati di Azienda europei [...] che favoriscano anche processi di armonizzazione e di estensione della contrattazione a livello europeo.
- e) La creazione di un percorso di livello europeo di politiche attive del lavoro e di *long life learning* [...] così da affrontare in modo sostenibile ed efficace i cambiamenti legati alla globalizzazione, alle transizioni energetiche, alla digitalizzazione, all'invecchiamento della popolazione, con le conseguenti riorganizzazioni produttive, ridisegno della manifattura e dei servizi, creazione, innovazione, riconversione degli *skill* professionali, mobilità occupazionali, cambiamenti nei consumi e negli stili di vita.

Per queste ragioni noi Parti Sociali italiane siamo più che mai convinte che il colpo d'ala europeo sia storicamente maturo, necessario, possibile. Esso rappresenta la risposta coerente ed efficace per preservare e sviluppare, nella complessità del nostro tempo, il patrimonio di civiltà costruito nei secoli dall'Europa nel quale trovano compendio gli ideali di progresso economico, giustizia sociale, democrazia, pace.

Guido Montani: Macron, Monnet e Spinelli

Per un governo democratico europeo", da www.eurobull.it del 31 marzo riportiamo i passaggi principali.

Il discorso, alla Sorbona, dell'allora nuovo presidente della repubblica francese, Emmanuel Macron, aveva suscitato in molti la speranza di un nuovo Piano Schuman, che aprisse la via a una riforma democratica dell'Unione dopo anni di grave crisi. Tuttavia, la risposta della Germania è stata tiepida, per non dire negativa, al contrario di quanto era avvenuto nel 1950. La recente Lettera agli europei ha mostrato la volontà di Macron di rilanciare la sua proposta, in termini nuovi, parlando direttamente agli eu-

ropei [...] Eppure, di nuovo, la risposta tedesca, da parte di Annegret Kramp-Karrenbauer, l'attuale presidente della Unione Cristiano-Democratica (CDU), è deludente [...] Resta il fatto che il segnale che Francia e Germania stanno inviando ai cittadini europei prima del voto del 26 maggio è sconcertante. Sembra un dialogo tra sordi. Se il vecchio motore franco-tedesco si è inceppato tanto gravemente occorre comprenderne le cause e cercare i rimedi per rimettere in moto una politica che superi il deficit democratico dell'Unione [...].

Il nucleo politico iniziale delle proposte di Macron era corretto e condivisibile: un'Unione europea sovrana e democratica. Tuttavia, strada facendo, questo nucleo iniziale ha preso contorni più netti e meno condivisibili. È possibile un'Europa sovrana senza un governo democratico europeo che possa dialogare da pari a pari con le altre grandi potenze mondiali? Nelle proposte di Macron sembra che siano Francia e Germania ad assumere questo ruolo all'interno del Consiglio europeo [...] Inoltre, è possibile un'Europa sovrana e democratica senza un Parlamento europeo dotato di un potere di codecisione legislativa con il Consiglio dei ministri? Dalla Rivoluzione francese in poi, gli europei hanno appreso che la sovranità appartiene al popolo, il quale, in una democrazia rappresentativa, affida la sua volontà a un parlamento eletto. Ma l'attuale Parlamento europeo è tenuto al margine (non ha poteri) sulle decisioni cruciali che riguardano la politica estera e della sicurezza, la fiscalità, il bilancio e molte politiche sociali, compresa l'emigrazione. Perché Macron rifiuta la procedura dello *Spitzenkandidat*, che consentirebbe agli elettori di votare non solo per il proprio partito, ma anche di scegliere chi sarà il prossimo Presidente della Commissione europea?

Se si prendono in considerazione gli ultimi decenni della storia europea, in particolare quelli che vanno dalla creazione dell'Unione Economica e Monetaria (UEM) alla crisi finanziaria del 2008 sino ad oggi, si può osservare che il ruolo del Consiglio europeo, composto dai capi di stato e di governo, è profondamente mutato. Ai tempi di Giscard d'Estaing e Schmidt, di Kohl e Mitterrand, esso si limitava a fare proposte di tipo istituzionale per consentire passi avanti nel processo di unificazione [...] Tuttavia, nel corso della crisi finanziaria la situazione è profondamente mutata: la Germania di Angela Merkel ha preso le redini del processo decisionale e la Francia si è dovuta accontentare di seguire, perché era ormai diventato chiaro che

la Germania unificata aveva il potere economico decisivo nell'UEM. La leadership tedesca ha così cercato di imporre il *'Modell Deutschland'* di gestione dell'economia a tutti i paesi europei [...] il Consiglio europeo è diventato il governo di fatto dell'Unione europea. Il primato del metodo intergovernativo è la nuova ideologia franco-tedesca che giustifica il potere di governare l'UE.

Per comprendere quale inganno si sta tentando di far digerire ai cittadini dell'Unione, è necessario ricordare lo spirito con cui Jean Monnet, nel 1973 — in anni di grave crisi dell'integrazione europea — propose al Presidente Pompidou (proposta poi adottata da Giscard d'Estaing) la riforma dei Vertici europei per la creazione di «un governo europeo provvisorio [...] in una fase di difficile transizione tra la sovranità nazionale e la sovranità comune» (*Memoirs*; 591-2). Monnet non avrebbe certo potuto immaginare quale esito avrebbe avuto la sua proposta in un'Europa a 28, dopo l'allargamento ai paesi dell'Est e il fallimento di numerosi tentativi di riformare le istituzioni. Il Consiglio europeo si è riunito ben 33 volte tra il 2010 e il 2014. Da governo provvisorio è divenuto il governo permanente dell'Unione, sottraendo così poteri esecutivi e legislativi alla Commissione e al Parlamento europeo. Paolo Ponzano giustamente considera questa fase come «*la montée en puissance du Conseil européen*».

Si devono inoltre ricordare alcuni casi riguardanti uno spudorato abuso di potere del Consiglio europeo, che ha imposto decisioni al di fuori del Trattato di Lisbona, il quale stabilisce (art. 15) che il Consiglio europeo «non esercita funzioni legislative». Ebbene, nel 2010, il Consiglio europeo ha imposto alla Grecia misure per ridurre le pensioni, le giornate lavorative, il numero di impiegati pubblici, ecc. [...] il Consiglio europeo ha stipulato, nel 2016, un accordo con la Turchia per arginare il flusso dei migranti, mediante un finanziamento degli stati membri, senza chiedere il consenso del Parlamento europeo. Recentemente, la decisione della Commissione di bloccare la fusione Alston-Siemens ha suscitato le ire del governo francese e di quello tedesco che hanno così iniziato trattative per modificare i Trattati al fine di consentire 'ai governi che lo vogliono' di creare dei 'giganti europei', senza il parere della Commissione e della Corte di giustizia. Invece di affrontare la difficile questione di una riforma della WTO, confrontandosi con USA e Cina, per creare un sistema di leale concorrenza internazionale, si preferisce agire al di fuori dei Trattati.

Questa deriva intergovernativa è pericolosa, perché giustifica un potere autoritario che esautorava l'Unione come stato di diritto e genera un comprensibile rigurgito sovranista, contro le prepotenze di un potere illegittimo. Il Parlamento europeo ha tentato debolmente di contrastare questa deriva proponendo un progetto quasi federale di riforma dell'Unione [...] Questo non dovrebbe, tuttavia, impedire a un agguerrito nucleo di deputati di rilanciare una riforma democratica dell'Unione, nella consapevolezza che le sfide mondiali [...] costringeranno l'Unione ad agire per non venire stritolata dalla pressione invadente della grandi potenze mondiali, come vorrebbe il nazionalismo disgregante.

Dopo la prima elezione europea del 1979, Spinelli ha radunato un piccolo numero di deputati europei per proporre loro una lotta per una Costituzione federale. Spinelli aveva una strategia costituente: sapeva che la Costituzione sarebbe giunta alla fine di una lotta, a patto che il piccolo nucleo di deputati si allargasse sino a diventare una forza sufficiente per imporre la proposta del PE ai governi europei. Oggi, nel Trattato di Lisbona esistono molti appigli per avviare una strategia costituente, come la possibilità che il Parlamento europeo possa chiedere, quando lo vorrà, una nuova Convenzione. Ma, per giungere a questo esito, è necessario creare un gruppo costituente di deputati che condivida alcuni orientamenti cruciali [...] L'importante è che il processo inizi.

Una strategia costituente oggi potrebbe concentrarsi con successo su un obiettivo limitato, ma decisivo: l'abolizione del diritto di veto nazionale. Non è utile proporre subito un'intelligente costituzione federale. Occorre prendere atto che occorre disgregare un apparato di potere che si è consolidato intorno al duopolio franco-tedesco [...] Per sgretolare questo conglomerato di poteri si può mettere in moto una strategia costituente gradualistica, a partire dall'attacco frontale ad alcuni diritti di veto significativi, per dividere il fronte intergovernativo. A questo fine, la Commissione Juncker ha promosso uno studio (EPSC, *A Union that Delivers*) nel quale [...] suggerisce il metodo delle passerelle, «il tesoro sepolto» del Trattato di Lisbona. I settori cui si può applicare il metodo delle passerelle sono molti: oltre la politica estera, le finanze e la tassazione, il mercato interno, la lotta al cambiamento climatico, le politiche sociali e l'emigrazione.

A questa proposta un giurista accademico potrebbe obiettare che

poiché il voto all'unanimità è necessario per passare a quello a maggioranza, la proposta lascia il tempo che trova. L'obiezione è in parte corretta [...] ma si dimentica che il Trattato di Lisbona legittima la procedura delle passerelle [...] Non è un problema giuridico, ma una questione di potere, tra quello che vuole conservare una UE intergovernativa e un contro-potere (il Parlamento europeo) che si batte per un'Unione democratica e capace di agire. Il Parlamento europeo deve pertanto scegliere un campo d'azione in cui sia ragionevole radunare una maggioranza consistente di deputati per lanciare l'offensiva. Non è detto che si vinca subito, l'importante è cominciare a sollevare il problema nei confronti dei cittadini e dell'opinione pubblica europea, far crescere il consenso popolare per l'abolizione del veto [...].

Spinelli propose, nel 1950, a Strasburgo, al Consiglio dei popoli d'Europa, di adottare la via del metodo costituente, come avevano fatto gli americani a Filadelfia. È una logica che scaturisce dal Manifesto di Ventotene. Sulla base di questa strategia, Spinelli è riuscito a convincere De Gasperi a chiedere al vertice dell'Europa dei Sei di affidare alla assemblea allargata della CECA un mandato costituente [...] il Trattato Spinelli è servito come 'guida Michelin' per tutte le riforme successive. Il MFE nel 1997 e l'UEF nel 1998 hanno lanciato la campagna per una Costituzione europea. Non abbiamo ottenuto una Costituzione, ma solo il Trattato di Lisbona, che contiene tuttavia alcune procedure di natura federale. In occasione delle elezioni europee del 2009 abbiamo così lanciato la campagna «*Who is your candidate?*». Non abbiamo vinto subito, ma in vista della successiva elezione del 2014, è stata accettata la proposta degli *Spitzenkandidaten*. Nessuna battaglia costituente è stata inutile.

Il momento è venuto per ricordare al Parlamento europeo di riprendere il ruolo di 'Assemblea costituente permanente', come ha invocato Willy Brandt nel 1976. Il metodo intergovernativo ha esaurito la sua funzione [...] Un'Unione federale può essere costruita solo se si raggiungerà un bilanciamento, una divisione di poteri direbbe Montesquieu, tra le due camere della federazione. Ma questa bilancia tra i due poteri non cadrà dal cielo; è necessario che il Parlamento europeo avvii una chiara strategia costituente. Per accendere una lampadina, occorrono le due polarità di una pila. Se il Parlamento europeo non si batterà, la lampada della federazione resterà spenta.

20 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI MFE

EMILIA ROMAGNA

CESENA

Dibattito

Il 28 marzo, un incontro presso la sala della Chiesa avventista su "Democrazia illiberale, sovranismo e sovranità nazionale", con il giornalista Massimo Congiu e Eugenio Oropallo (Academy of European Law). Ha introdotto Maria Laura Moretti, Segretaria MFE Cesena.

CESENATICO

Assemblea ordinaria MFE

Il 9 marzo gli iscritti del MFE Cesenatico si sono riuniti in Assemblea ordinaria. Dopo aver discusso del quadro politico europeo e delle attività da organizzare per le elezioni europee, l'Assemblea ha confermato Marco Trebbi Segretario ed eletto Michele Ballerin Presidente.

FAENZA

Partecipazione a manifestazione

Il 2 febbraio, alla manifestazione "L'Italia che resiste", che in città si è tenuta in Piazza del Popolo, ha partecipato anche la locale sezione MFE.

FERRARA

Partecipazione a inaugurazione

Il 29 marzo è stata inaugurata la targa intitolata ad Altiero Spinelli sul Ponte della Pace. In occasione della celebrazione, alla quale hanno partecipato le autorità cittadine, è intervenuto a nome del MFE di Ferrara Marco Bondesan.

Dibattito

Il 30 marzo, dibattito su "Dall'Europa dell'euro all'Europa del welfare", presso il circolo PD di Porotto. Sono intervenuti Marco Bondesan che ha introdotto e moderato, Gianpiero Magnani, Nello Pasquini, Jorgos Christou e Andrea Raimondi per il MFE, nonché Andrea Gandini per il Centro documentazione studi. Fra i partecipanti anche la senatrice PD Paola Boldrini.

Presentazione progetto

Il 30 marzo, presso la sala del Consiglio comunale, si è tenuta una presentazione dei risultati del progetto "Europe for Millennials", realizzato dal liceo "Carducci" in collaborazione anche con la sezione locale del MFE.

FORLÌ

Incontro

Il 28 marzo, incontro presso la sala del chiostro di S. Lucia su "Vecchia Europa, chi sei e dove vai?", con gli interventi di Marco Valbruzzi (coordinatore Istituto "Cattaneo"), Ruggero Ridolfi (coordinatore ISDE Forlì-Cesena) e Marco Celli (Segretario MFE Emilia-Romagna).

LONGIANO

Dibattito

Il 15 febbraio, presso la sala Pertini del Comune di Longiano, iniziativa "Noi siamo l'Europa", organizzata dalla sezione del MFE di Cesena. Dopo le introduzioni di Valentina Maestri, assessore comunale, e di Maria Laura Moretti, Segretaria MFE Cesena, sono intervenuti Luisa Trumellini (Segretaria nazionale MFE) e l'europarlamentare PD/S&D Damiano Zoffoli.

MODENA

Dibattito

Il 20 marzo, nella Galleria Europa del Comune la sezione GFE di Modena, in collaborazione con Europe Direct, UDU e Azione universitaria, ha organizzato un confronto sul futuro dell'UE. Ha introdotto il politologo Gianfranco Pasquino e ha tratto le conclusioni Antonio Argenziano, Segretario nazionale GFE.

PARMA

Partecipazione a commemorazione

Il 10 marzo, in occasione delle celebrazioni del 147° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, è stata deposta una corona di fiori alla presenza delle autorità comunali. Durante l'iniziativa, è intervenuto Tullio Carnerini (Segretario MFE Parma).

Conferenza

Il 18 marzo, presso l'Università popolare di Parma, incontro organizzato dalle sezioni locali di MFE e AMI, sul tema "Limiti e prospettive del processo di unificazione europea". Relatore il Presidente nazionale MFE Giorgio Anselmi.

RAVENNA

Presentazioni libri

Il 15 dicembre, presso la Casa Matha, Michele Ballerin (Presidente MFE Cesenatico) e Jacopo Di Cocco (Direzione nazionale MFE) hanno discusso del libro di Ballerin *Riformismo europeo*. Ha introdotto Angelo Morini (Segretario MFE Ravenna).

Inoltre, nell'ambito del progetto "EuRoPe", coordinato dal Comune di Ravenna e dal campus di Ravenna dell'università di Bologna e di cui fa parte la locale sezione MFE, è stato presentato il 28 presso la biblioteca "Oriani" il libro di Domenico Moro (Direzione nazionale MFE) *Verso la difesa europea - L'Europa e il nuovo ordine mondiale* (ha discusso con l'autore il generale in ausiliaria Alessandro Carile).

Cicli di incontri

Il 2 e il 16 febbraio ultimi due incontri di un ciclo promosso da Angelo Morini (Segretario MFE Ravenna) presso la Casa Matha su "La democrazia nell'Unione europea". Il 2 febbraio, Paolo Ponzano (Comitato centrale MFE) ha parlato de "Il governo dell'Unione europea oggi, tra Commissione e Consiglio europeo", mentre il 16 Luisa Trumellini (Segretaria nazionale MFE) di "Cooperazione intergovernativa o federazione? Modelli per una democrazia europea". La sezione MFE ha organizzato un ciclo di lezioni "Alle origini dell'idea di Europa" tenute da Gabriele Scardovi (Vice-segretario MFE Ravenna): il 13 ("L'idea moderna di Europa"), il 20 ("Un inatteso ritorno: la nuova attualità dell'idea di progresso") e il 27 febbraio ("Postmodernità e postumanesimo. L'Europa al bivio tra Arcadia e Utopia").

LAZIO

BASSANO

Seminario

Il 16 e 17 marzo, l'Istituto "Spinelli", in collaborazione con il Comune di Bassiano e la Regione Lazio, ha organizzato un seminario di formazione sull'integrazione europea, che si è tenuto presso la sala consiliare e la biblioteca comunale. Sono intervenuti per i federalisti Gabriele Panizzi (Vice-presidente Istituto

"Spinelli"), Fabio Masini, Guido Montani, Paolo Ponzano (Comitato centrale MFE), Floriana Giancotti (Presidentessa MFE Latina), Mario Leone (Vice-direttore Istituto "Spinelli"), oltre a Beatrice Covassi (Capo Rappresentanza in Italia Commissione europea) e al sindaco di Bassiano Domenico Guidi.

LATINA

Presentazione libro

Il 14 febbraio, presso la libreria Feltrinelli di Latina, presentazione del libro *È l'Europa, bellezza!* di Michele Gerace, con la partecipazione dell'autore e di Mario Leone, Vice-direttore dell'Istituto "Spinelli". Sono intervenuti e hanno organizzato l'evento Isabella Velardo (Rotaract di Latina) e Carlo Piccolo (Rotary Latina).

Incontro a scuola

Il 16 febbraio, presso il liceo "Grassi", animata da Michele Gerace e con la partecipazione del MFE Lazio con Mario Leone, si è svolta una mattina dedicata alla "Riflessione sull'Europa" con il Bar Europa. Hanno curato l'organizzazione Paola Bucciarelli (MFE Latina) e Lara Bonadia.

Dibattito

Promosso dal MFE Latina e dall'Istituto "Spinelli", il 27 marzo presso il liceo "Manzoni" dibattito su "Le radici della libertà. Dal confino politico all'Europa di Ventotene", con interventi di Anna Foa e Mario Leone (Segretario MFE Lazio).

Partecipazione a presentazione libro

Il 27 marzo, presentazione presso la libreria Feltrinelli del libro di Anna Foa *Andare per i luoghi di confino*, con introduzione di Floriana Giancotti, Presidentessa MFE Latina; ne ha discusso con l'autrice Mario Leone.

MINTURNO

Progetto con scuola

Il 23 marzo, con gli studenti del liceo cittadino primo incontro del progetto, portato avanti dal Comune di Minturno in collaborazione con la sezione di Latina del MFE, "SimuliAmo l'Europa".

PALIANO

Presentazione libro

Il 16 febbraio a Paliano, su iniziativa del Comune di Paliano, presentazione del libro "La mia solitaria fierezza" curato da Mario Leone, Vice-direttore dell'Istituto "Spinelli". Sono intervenuti Veronica Conti, Segretaria GFE Lazio, e Francesco Gui, Presidente del MFE Lazio.

ROMA

Progetto con scuola

Il 6 marzo presso l'Istituto "Sinopoli-Ferrini" di Roma, presentazione

del progetto "Laboratorio Europa: la partecipazione creativa dei giovani cittadini", con interventi di Simone Cuzzo (Segretario MFE Roma), Mario Leone (Vice-direttore Istituto "Spinelli") e Raimondo Cagiano (Coordinatore nazionale Uff. del dibattito MFE).

Partecipazioni a evento

Open day dei Centri di Documentazione Europea di Roma e Lazio, dal titolo "La primavera dell'Europa: il futuro comincia da te!" il 18 marzo, presso la biblioteca centrale di Roma Tre, con gli interventi di Francesco Gui (Presidente MFE Lazio), Mario Leone (Segretario MFE Lazio) e Antonio Argenziano (Segretario nazionale MFE).

VITERBO

Incontri nelle scuole

Il 18, 20 e 22 febbraio, presso l'Istituto "Da Vinci", incontri di formazione a cura della sezione MFE e GFE di Viterbo.

LIGURIA

GENOVA

Corso

Tra febbraio e marzo, in vista delle elezioni europee, Coop Liguria ha proposto ai Consiglieri delle sezioni soci una formazione su storia e funzionamento dell'UE curata dal Centro regionale MFE. L'iniziativa si è svolta nelle sale punto d'incontro dei supermercati di Genova Valbisagno (15 e 22 febbraio); Genova Valpolcevera (18 e 25 febbraio); Genova Sestri Ponente (18 e 25 febbraio); Savona (21 e 28 febbraio); Albenga (15 e 22 marzo); Sanremo (27 marzo e 3 aprile); Chiavari (4 e 11 febbraio); La Spezia (12 e 21 marzo). Tutor dei corsi erano Loredana Caruso e Piergiorgio Grossi.

Conferenza

Il 7 marzo, presso la Società di letture scientifiche, conferenza, con intervento di Antonio Longo (Direttore de *L'Unità europea*), dal titolo "Immigrazione e Trattato di Dublino". L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione Supernova con GGR, in collaborazione con Soprattutto Europa e Stavoltavoto.eu.

SAVONA

Cena di autofinanziamento

L'8 febbraio, presso la Rocca di Savona, Aurora Lessi, Segretaria della sezione MFE, ha organizzato assieme alla sezione GFE una cena di autofinanziamento con riflessioni sull'Europa. Era presente anche l'europarlamentare Brando Benifei (PD/S&D).

VENTIMIGLIA

Convegno



Ferrara, 29 marzo, inaugurazione della targa dedicata ad Altiero Spinelli

Il 9 febbraio, presso la Biblioteca Aprosiana, incontro sul tema "Europa, prospettive e futuro". Dopo i saluti del sindaco Enrico Ioculano e gli interventi federalisti di Lorenzo Viale e Domenico Casile, è intervenuto Brando Benifei (europarlamentare PD/S&D).

LOMBARDIA

ARESE

Presentazione libro

Il 26 febbraio, presso il centro civico "Agorà", un incontro con Domenico Moro (Direzione nazionale MFE), autore del libro "Verso la difesa europea: l'Europa e il nuovo ordine mondiale. L'evento organizzato dalla sezione di Gallarate del MFE, dal Laboratorio di ricerca per la politica e dall'associazione "Cittadini d'Europa" di Arese.

GALLARATE

Incontri nelle scuole

Tra febbraio e aprile, Antonio Longo (Direttore de *L'Unità europea*) ha tenuto una serie di incontri con gli studenti dell'istituto "Gadda-Rosselli" di Gallarate e del liceo "Crespi" di Busto Arsizio sul processo di unificazione europea e sull'attuale funzionamento dell'Unione europea.

Ciclo di incontri

La sezione MFE, assieme alle ACLI di Varese, ha organizzato un ciclo di tre incontri sulla questione migratoria. Il 14 marzo, Eliseo Tacchella, padre comboniano, e Alfonso Sabatino (MFE Torino) hanno discusso de "Africa, un continente in crescita e in...movimento"; il 21 marzo Antonio Longo (Direttore de *L'Unità europea*) e Giorgio Del Zanna (università Cattolica di Milano) de "Fenomeno e governo dei flussi migratori dall'Africa verso l'Europa"; infine, il 28 marzo hanno discusso Antonio Russo (Presidente nazionale ACLI) e Antonella Braga (MFE Novara).

MILANO

Il 7 febbraio, presso la Società umanitaria, nell'ambito dei corsi dell'Università della terza età, conferenza di Paolo Lorenzetti (Segretario MFE Milano) su "Europa: ieri, oggi, domani". Il 7 febbraio, presso la sede del circolo PD "15 Martiri", dibattito pubblico su "Come potrebbe essere un'unione federale?", con relazione introduttiva di Paolo Lorenzetti.

PAVIA

Partecipazione a manifestazione

Il 2 febbraio, nella piazza del Municipio, la GFE di Pavia ha partecipato alla manifestazione "L'Italia che resiste".

Dibattiti

Il 3 febbraio, incontro organizzato dai Giovani Democratici e dalla sezione di Pavia della GFE dal titolo "La nostra Europa", con interventi di Brando Benifei (PD/S&D) e del Presidente MFE Pavia Federico Butti. L'8 febbraio, Franco Spoltore (MFE Pavia) ha incontrato nel palazzo del Broletto il candidato nazionale alla segreteria del PD Maurizio Martina. Il 18 febbraio, presso la sala di Santa Maria Gualtieri, dibattito dal titolo "Noi (senza) Europa" organizzato dai gruppi locali di MFE e PD e dalle associazioni "La grande Pavia", "Idee in circolo" e "Comunicare Europa". Dopo l'introduzione del consigliere comunale Francesco Brendolise, hanno dialogato Luisa Trumellini, Segretaria nazionale MFE, e Pier Luigi Mottinelli (PD).

Incontro

Il 15 febbraio, presso l'Università della terza età, Giovanni Vigo e Max Malcovati (MFE Pavia) hanno tenuto una lezione su: "Il pensiero e l'azione dei federalisti da Spinelli ad Albertini".

Incontri con le scuole

Giulia Rossolillo (Comitato centrale MFE) il 5 febbraio è intervenuta su "Dall'Europa delle nazioni all'Europa federale". L'11 marzo Piero Lazzari (MFE Pavia) e Andrea Apollonio (GFE Pavia) hanno introdotto il tema: "Gli squilibri economici mondiali e il problema migratorio".

Il 28 marzo, a Palazzo Mezzabarba, ha poi avuto luogo il XV Forum europeo dei giovani, fase conclusiva in vista del seminario di Desenzano. Ha introdotto Anna Costa, responsabile del progetto, e intervenuto del sindaco di Pavia, l'assessore alla cultura, il Presidente del Consiglio comunale e il rappresentante per l'Italia della C.E. a Milano Massimo Gaudina.

Intervento su quotidiano

Il 21 marzo è stato pubblicato su *La provincia pavese* un articolo di Giulia Spiaggi (Segretaria MFE Pavia) e Andrea Apollonio (Segretario GFE Pavia) dal titolo "Elezioni decisive per l'Europa unita".

MARCHE

ANCONA

Dibattito

Il 15 marzo, la locale sezione MFE ha organizzato un dibattito presso il centro polifunzionale Pietralacrose su "Europa: solo vincoli e problemi? Quale futuro per l'Unione?". Sono intervenuti Antonia Sciarrillo

(MFE), Alberto Russo e Alessia Lo Turco (università Politecnica delle Marche).

FANO

Ciclo di incontri

A febbraio ciclo di incontri, patrocinato dal Comune di Fano e a cura di Marco Zecchinelli (MFE Ancona), presso la mediateca Montanari dal titolo "Leggere l'Europa": il 9 febbraio lo stesso Zecchinelli è intervenuto su "Europa: mappe di un progetto incompleto"; il 16 Michele Ballerin (Presidente MFE Cesenatico) ha presentato il suo libro "Gli Stati uniti d'Europa spiegati a tutti"; infine, il 23 Michele Gerace ha presentato il suo libro "È l'Europa, bellezza!".

PESARO

Ciclo di incontri

Lo stesso ciclo di incontri di Fano si è tenuto anche alla biblioteca San Giovanni di Pesaro nei giorni 8, 15 e 22 febbraio.

PIEMONTE

ASTI

Presentazione libro

Il 15 marzo, a cura della sezione MFE e della fondazione "Giovanni Gorio", presso il municipio, presentazione del libro di Domenico Moro (Direzione nazionale MFE) *Verso la difesa europea. L'Europa e il nuovo ordine mondiale*, con l'autore. Hanno portato i saluti il sindaco Maurizio Rasero e il Segretario MFE Asti Davide Arri e ha tratto le conclusioni il Presidente MFE Asti Raffaele Giugliano. Su *La Stampa* di Asti, *La nuova provincia* e la *Gazzetta di Asti*, sono usciti degli articoli sull'iniziativa.

Convegno

Il 23 marzo, al Santuario di Crea, organizzato dalla sezione MFE di Asti e dalla fondazione "Giovanni Gorio", si è tenuto un convegno sul 71° anniversario dell'incontro fra Alcide De Gasperi e Georges Bidault, dal titolo "Per costruire la pace, sognavano l'Europa". Ne hanno discusso gli storici Sergio Favretto, Enrico Martial e Sergio Pistone (Direzione nazionale MFE). Hanno inoltre portato i saluti Alessandro De Faveri (Segretario MFE Alessandria) e Davide Arri (Segretario MFE Asti) e ha tratto le conclusioni il deputato Bruno Tabacci (Più Europa). *La vita casalese* e *La Stampa* di Asti hanno dedicato articoli all'iniziativa.

IVREA

Incontri con le scuole

Il 30 gennaio Antonio Mosconi (Comitato centrale MFE) ha parlato al Liceo "Botta" de "L'architettura finanziaria dell'UE: BCE, Com-

missione, BEI"; il 7 febbraio Alfonso Sabatino (MFE Torino) al Liceo "Cena" di "Immigrazione: impatto sull'Europa"; il 20 marzo Luisa Trumellini (Segretaria nazionale MFE) in entrambe le scuole de "Il futuro dell'Europa: lo stato presente e la prospettiva federale".

Dibattito

Luisa Trumellini il 13 febbraio è stata ospite dell'organizzazione femminile "Soroptimist" con un intervento su "La sfida del futuro per l'Italia e l'Europa".

Conferenza

Il 13 marzo, Forum democratico del canavese, MFE Ivrea e Libertà e giustizia hanno organizzato, presso l'Officina H, una conferenza del filosofo Massimo Cacciari su "La crisi della democrazia rappresentativa in Europa".

TORINO

Interventi su rivista

Il 2 febbraio, la rivista *Il Laboratorio* ha pubblicato due articoli di Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte), uno sulle possibili evoluzioni future dello scenario europeo, l'altro su "Nazionalismo, populismo, e federalismo" (22 marzo).

Conferenze

Il 6 febbraio, presso l'Unione industriale, relazione di Emilio Cornagliotti sul quadro politico europeo. Il 13 marzo, presso il CESEDI, nel quadro di un corso per insegnanti di scuola superiore dedicato al problema migratorio, Sandro D'Ambrosio (MFE Torino) ha tenuto una relazione su "Il pianeta stretto: pressioni demografiche, migrazioni e bisogni lavorativi". Il 28 marzo, nel quadro della Biennale della democrazia conferenza di Antonio Padoa-Schioppa (Comitato centrale MFE) nell'aula magna della Cavallerizza reale, riportata ampiamente da *La Repubblica* del 29 marzo, su "Cari ragazzi vi spiego l'Europa" con presentazione del suo libro "Perché l'Europa. Dialogo con un giovane elettore".

Presentazione libro

L'8 febbraio, il Centro Studi sul Federalismo, in collaborazione con la sezione MFE, ha presentato, presso il collegio Carlo Alberto, "Europee. Dieci donne che fanno l'Europa". Sono intervenuti, oltre ad alcune delle autrici (Antonia Battaglia, Monica Frassoni, Francesca Venturi, Daniela Vincenti), anche Marco Zatterin (*La Stampa*) e Flavio Brugnotti (Centro Studi sul Federalismo).

Dibattiti

"Verso una Unione Europea federata e solidale, che include e difende": convegno del 22 febbraio a cura

del centro regionale MFE. Sotto la presidenza di Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte) e il coordinamento di Claudio Mandrino (Vice-segretario nazionale MFE), sono intervenuti Mercedes Bresso (PD), Lucio Malan (FI), Giuseppe Mastruzzo (M5S), Silvio Viale (Più Europa), Mauro Carmagnola (DC), Mimmo Lo Bianco (CISL), Antonio Sartorio (Federmanager).

Partecipazione a presentazione libro

Il primo marzo, presso il Circolo dei lettori presentazione del libro "Albert Einstein. The Roads to Pacifism" con l'autore Claudio Giulio Anta, Lucio Levi (Direzione nazionale MFE) e Vincenzo Barone, fisico teorico. Ha coordinato Giampiero Bordino, Direttore del CESI.

Partecipazioni a convegno

Il 27 marzo, presso la Fondazione Luigi Einaudi convegno promosso da Cattedra Jean Monnet dell'università di Torino, Konrad Adenauer Stiftung e Fondazione Einaudi, sul tema "La Germania in Europa. Tra mutamento e continuità". Tra i relatori i federalisti Sergio Pistone e Umberto Morelli.

TORRE PELLICE

Conferenza

Il 15 marzo, presso la Casa della Resistenza, Emilio Cornagliotti (Presidente MFE Piemonte) ha riassunto i tratti salienti dell'impegno politica federalista.

SICILIA

CATANIA

Incontro

Il 18 marzo, il Collegio d'Aragona, assieme alle sezioni MFE, GFE e AEDE ha organizzato un momento di riflessione sulle elezioni europee su "Oltre questa Europa", con relazione introduttiva su tematiche di cittadinanza europea di Rosario Sapienza (MFE Catania).

MODICA

Incontro a scuola

Il 21 marzo, la sezione MFE di Ragusa ha organizzato un seminario di informazione sull'UE presso l'istituto scolastico "Galilei - Campailla", moderato da Maria Vittoria Mulliri. Dopo il saluto del sindaco Ignazio Abbate, intervento principale di Luciano Nicastro (Presidente MFE Ragusa).

PALERMO

Dibattito

Il 5 febbraio, a cura della locale sezione MFE e dell'ANDE, presso l'ex Collegio san Rocco dibattito su "Perché Europa. Sfide e prospettive dell'UE, con interventi di Ruggero

22 ATTIVITÀ DELLE SEZIONI MFE

Del Vecchio e Luisa Trumellini (Segretaria nazionale MFE).

Convegno

Il 6 febbraio, presso il Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana, si è svolto un convegno, organizzato tramite l'Intergruppo federalista, su "Federazione europea: un patto per consolidare democrazia e civiltà". Hanno portato i loro saluti Sebastiano Musumeci (Presidente della Regione) e Gianfranco Miccichè (Presidente dell'Assemblea regionale) e sono intervenuti, fra gli altri, Giovanni Cafeo (Presidente Intergruppo federalista), Luisa Trumellini, Sandro Gozi (Presidente UEF), Michela Giuffrida (europarlamentare PD/S&D) e Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME).

RAGUSA

Ciclo di seminari

La sezione MFE, con il patrocinio del Comune di Ragusa, ha organizzato un ciclo di seminari sullo stato e il futuro dell'UE. L'8 febbraio, presso il Centro direzionale zona artigianale, presieduto da Luciano Nicastro (Presidente MFE Ragusa), Antonio Barone (università di Catania) è intervenuto su "Diritto e democrazia nell'Unione europea". Il 15 febbraio, presso il liceo "Fermi", presieduto da Giacomo Mastruzzo (Vice-presidente MFE Ragusa), Fabrizio Tigano (università di Catania) ha parlato di "Diritto dell'UE e delle pubbliche amministrazioni". Il 1° marzo, presso l'istituto scolastico "Gagliardi", con la moderazione di Vito Piruzza (MFE Ragusa), Francesca Longo (università di Catania) ha approfondito "La crisi dell'UE e la riforma dei processi decisionali". Il 15 marzo, presieduto da Gianpiero Saladino (Scuola di Servizio sociale di Modica), ha tenuto la relazione conclusiva Giuseppe Barone (università di Catania) su "Da Maastricht ad oggi: luci ed ombre dell'Unione europea".

Incontri nelle scuole

Il 19 e il 29 marzo, la sezione MFE ha organizzato, con il patrocinio del Comune di Ragusa, due incontri presso l'istituto "Ferraris". Il 19, sotto la presidenza di Franco Cintolo (Segretario MFE Ragusa), Giacomo Mastruzzo (Presidente AIMC) ha parlato di "Il lungo viaggio dall'idea di Europa all'Unione europea"; il 29, Gianpiero Saladino, direttore Scuola di Servizio sociale "D'Alcontres", ha parlato di "Unione europea: le opportunità mancate". Inoltre, sempre il 29 marzo, all'istituto "Besta", Rosario Sapienza (MFE Catania) è intervenuto su "Oltre questa Europa. Essere cittadini europei prima di tutto".

TOSCANA

CASTAGNETO CARDUCCI

Incontro

Il 1° marzo, presso il circolo ARCI di Donoratico a Castagneto Carducci, incontro "Europa quale direzione", moderato da Michelangelo Roncella (Tesoriere GFE Pisa), e con Giacomo Gioni (GFE Pisa) e il Segretario MFE Toscana Giulio Saputo.

FIRENZE

L'8 febbraio, la GFE Firenze ha partecipato al presidio settimanale di "Friday for Future" contro il riscaldamento climatico. Il 14 febbraio, al cinema "La Compagnia", è stato proiettato a cura della locale sezione GFE il film "Le parole di Ventotene", dedicato a Ernesto Rossi.

LUCCA

Da febbraio ad aprile, la GFE Lucca ha promosso degli incontri presso l'istituto "Pertini" e i licei "Majorana" e "Machiavelli".

PISA

Partecipazioni a manifestazioni

Il 2 febbraio, la GFE Pisa ha aderito all'iniziativa "Italia che resiste", con un presidio davanti al Comune di Pisa. È intervenuta la Presidente della GFE Toscana Mariasophia Falcone.

L'8 febbraio, la GFE Pisa ha partecipato al presidio settimanale di "Friday for Future" contro il riscaldamento climatico. Il 9 febbraio la sezione GFE ha distribuito volantini durante il presidio antirazzista "Uniti e solidali".

Presentazione libro

Il 22 marzo, alla Scuola superiore Sant'Anna, è stato presentato il libro *Europee, dieci donne che fanno l'Europa*. Hanno partecipato all'iniziativa, fra gli altri, Monica Frassoni (Co-chair dei Verdi europei), Federica Martiny e Roberto Castaldi (MFE Pisa).

Dibattiti

Il 22 marzo, alla Domus Mazziniana di Pisa, si è tenuto il primo dibattito di un ciclo che coinvolge le varie forze politiche europee, promosso dal centro regionale toscano del MFE e della GFE insieme al CesUE e all'AMI. La prima ospite è stata Monica Frassoni, co-chair del Partito dei Verdi europei; sono poi seguiti il 9 aprile Simona Bonafé (europarlamentare PD/S&D), il 13 Lorenzo Marsili (DIEM25) e il 16 aprile Andrea Venzon (Volt).

PRATO

Partecipazioni a manifestazioni

Il 2 marzo, i ragazzi della GFE Prato hanno partecipato al presidio "Italia che resiste". Il 23 marzo, le sezioni pratesi della GFE e del MFE hanno

aderito alla manifestazione antifascista di Prato in risposta a quella di Forza Nuova.

UMBRIA

PERUGIA

Tavola rotonda

Il Centro Documentazione Europea dell'università di Perugia organizza, insieme alla sezione MFE di Perugia, le tavole rotonde del Laboratorio Europa, intitolate a Fabrizio Leonelli, federalista perugino, recentemente e prematuramente scomparso. Il primo incontro, dal titolo "Europa tra mito, identità e progetto", si è tenuto il 28 febbraio, presso Palazzo Murena. Coordinati da Fabio Raspadori (Ufficio del dibattito MFE Perugia), ne hanno discusso i prof. Santambrogio e Mezzanotte.

VENETO

ALBIGNASEGO

Trasmissioni radiofoniche

Dal 17 febbraio al 31 marzo, dagli studi di Radio cooperativa, sono state trasmesse in diretta quattro puntate del programma radiofonico a cura dalla sezione MFE di Padova intitolato "L'Europa dei cittadini". Il 17 febbraio, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha letto alcuni brani del libro di Antonio Padoa-Schioppa "Perché l'Europa. Dialogo con un giovane elettore" e commemorato la recente scomparsa di Luigi Turato, federalista padovano; il 3 marzo, De Venuto ha parlato di Leone Ginzburg e letto il giuramento di Mauthausen; il 17 marzo, è stata diffusa la registrazione della conferenza federalista "La costruzione europea, dalla fine della guerra alla crisi economica e finanziaria"; infine, il 31 marzo De Venuto ha letto la lettera ai cittadini europei del Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron.

CITTADELLA

Presentazione libro

Il 20 marzo, presso l'hotel Filanda, presentazione del libro "L'Europa dei talenti, migrazioni qualificate", a cura della neonata sezione MFE locale. All'evento era presente l'autore, Benedetto Coccia (Istituto "Pio V").

PADOVA

Incontro a scuola

Il 13 febbraio, all'istituto "Marconi", nell'ambito del progetto "Potenziamento della cittadinanza europea", Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha parlato del MFE, delle istituzioni dell'UE e della cittadinanza europea.

Conferenza

Il 25 febbraio, a Palazzo Moroni, le sezioni AMI e MFE di Padova hanno tenuto una conferenza intitolata "La costruzione europea, dalla fine della guerra alla crisi economica e finanziaria", con relazione di Antonio Varsori (università di Padova) e Gaetano De Venuto.

TREVISO

Il 23 marzo, nell'aula magna del liceo "Da Vinci", si è svolta la conferenza dal titolo "A scuola di Europa 2019", organizzata dallo Europe Direct del Comune di Venezia, con intervento di Gaetano De Venuto (MFE Padova).

VENEZIA

Il 16 marzo, alla manifestazione antirazzista "Porti aperti" che si è svolta a Venezia ha preso parte anche la sezione di Padova del MFE.

VERONA

Partecipazione a dibattiti

Il 1° febbraio, alla baita degli alpini di Santa Maria in Stelle, dibattito su #Iosonoeuropeoperché, con interventi di Gianluca Bonato (Presidente GFE Verona) e Fabrizio Creston (Segretario MFE Legnago).

Dibattiti

Il 7 febbraio, la sezione MFE ha organizzato, nella sede della Società letteraria, un dibattito su "Il Venezuela di Maduro". Dopo l'introduzione di Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE), è intervenuto Marco Archetti, autore di un reportage di viaggio sul Paese dell'America latina.

Il 1° marzo, nell'aula magna della sede di giurisprudenza dell'università, la sezione MFE ha organizzato un dibattito su "Europa ed elezioni europee. Per una scelta consapevole", a cui ha partecipato il filosofo Massimo Cacciari che ha discusso con Tommaso Dalla Massara (università di Verona). Ha presieduto l'incontro Donata Gottardi (università di Verona) e ha introdotto Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE).

Il 20 marzo, presso la Società letteraria, la sezione MFE, assieme agli ospitanti, al dipartimento di giurisprudenza dell'università e Europe Direct locale, ha organizzato il dibattito "Un nuovo Parlamento europeo per un'Unione più forte". Fra gli altri, è intervenuto Giorgio Anselmi.

Incontri con le scuole

Il 15 febbraio, nell'aula magna della sede di giurisprudenza dell'università, la sezione MFE, in collaborazione con il CDE di Verona e l'ateneo, ha organizzato un convegno su "L'Europa dei cittadini: una sfida per il futuro", a cui hanno partecipato 250 studenti delle scuole superiori. Sono intervenuti Daniela Gottardi (uni-

versità di Verona) e Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE). La sezione GFE ha tenuto un banchetto. A partire da febbraio, sono cominciati gli incontri nelle scuole per promuovere il concorso "Diventiamo cittadini europei" per il seminario federalista regionale. Gli interventi sono tenuti da Giorgio Anselmi e dalla sezione GFE.

Incontro

Il 23 febbraio si è svolto alla Casa d'Europa un incontro con gli studenti delle superiori a cura di Carlo Buffatti e Tommaso Cipriani (GFE Verona). Il Segretario della sezione GFE Andrea Zanolli ha parlato di "La soluzione c'è: lo Stato federale".

Conferenze

Il 19 marzo, presso la sede universitaria di Santa Marta, la sezione GFE, in collaborazione con la Commissione sostenibilità di ateneo e diverse associazioni studentesche, ha organizzato una conferenza su "Crescita o decrescita? La prospettiva economica in Europa"; sono intervenuti Leonida Tedoldi e Roberto Ricciuti (università di Verona). L'appuntamento era il secondo di un ciclo di incontri, "Pillole di sostenibilità". Lo stesso giorno, Federico Brunelli (Direttore dell'Istituto "Spinelli") ha tenuto una conferenza presso le Suore comboniane su "Fuori dall'euro? Accordi economici e moneta unica".

Letture di poesie

Il 26 marzo, organizzata dalla Prima circoscrizione cittadina in collaborazione con l'Istituto "Spinelli" su proposta dei Liberi lettori, si è svolta presso la biblioteca civica una lettura di poesie provenienti dai vari Paesi europei, intitolata "Europa unita...in versi".

VITTORIO VENETO

Dibattito

Il 14 marzo, nell'aula magna del seminario vescovile di Vittorio Veneto, un gruppo di federalisti locali, con la collaborazione di molte associazioni del territorio e il patrocinio del Comune di Vittorio Veneto e di altri comuni contigui, ha organizzato un dibattito con il politologo Gianfranco Pasquino su "Europa: oggi e domani". Ha portato i saluti il sindaco Roberto Tonon e sono anche intervenuti il poeta Luciano Cecchinel e Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE).

ZEVIÒ

Dibattito

Il 19 marzo Giorgio Anselmi (Presidente nazionale MFE) è intervenuto col giornalista Stefano Verzè a un incontro organizzato dall'associazione "Cittadini del mondo" su "Europa: come e perché".

Musica per un'Europa Unita

Due ore di concerto valsero più di trent'anni di trattati politici

«**D**ue ore di concerto valsero più di trent'anni di trattati politici». Così disse una volta Lorin Maazel (1930-2014), direttore d'orchestra e violinista statunitense, che a soli nove anni debuttava a New York guidando la *Interlochen Orchestra* durante l'edizione del 1939.

La musica è da sempre un potente veicolo di messaggi perché concetti ed emozioni rimangono impressi nel nostro cervello, come fossero una foto: il limite del linguaggio verbale attraverso la parola o il testo scritto infatti è di poter descrivere emozioni, ma non passarle. La musica aggiunge al linguaggio verbale le emozioni trasferendo a chi la ascolta sia la descrizione che l'emozione stessa, diventando così l'espressione umana più completa, diventando così qualcosa di superiore alle altre espressioni.

Come ricorda l'aforisma di Maazel, la musica è immediata e può essere un veicolo di messaggi politici più efficace di un lunghissimo periodo di trattative politiche condotto da governi. Un periodo lunghissimo proprio come il processo d'integrazione europea, in cui il tempo trasforma il monito della storia e l'incapacità dei nostri sistemi di istruzione di trasmettere in ricordi sempre più sbiaditi e che la musica (forse) può aiutare a mantenere vivo.

Ovviamente le canzoni, proprio per il messaggio diretto e semplice di cui si fanno portatori sono figlie del loro tempo: ad esempio le canzoni degli anni '90 descrivono l'Europa-post Maastricht come un il punto finale di un lungo percorso e l'inizio di uno nuovo e radioso avvenire, mentre le canzoni più contemporanee sono più suscettibili al pericolo di disintegrazione dell'ideale Europeo e più accorte dell'insufficienza dell'attuale quadro Europeo.

Proprio in questo momento storico - post-Brexit e con l'emergere di partiti apertamente anti-Europei - la musica può essere un ulteriore baluardo per difendere il nostro comune destino europeo da chi lo contesta apertamente rivendicando un confuso sentimento di pseudo-nazionalismo.

Qui si propone una raccolta di canzoni da condividere via social, ascoltare "ad alto volume", trasformando così un momento di ascolto in vera campagna politica, per far



Screenshot del video del Neo Magazin Royale (YouTube del 28 Marzo)

ricordare a chi ci circonda che non c'è pace senza unità, che prima di essere italiani, francesi, inglesi e tedeschi, siamo europei.

1. Inno dell'Unione Europea (1972)

L'inno ufficiale dell'Unione europea è costituito da un brano del movimento finale della Nona sinfonia composta nel 1824 da Ludwig van Beethoven, chiamato anche "Inno alla Gioia".

L'inno non vuole essere un sostituto dei singoli inni nazionali degli Stati membri, bensì celebrare i valori che essi condividono e la loro "unità nella diversità", come recita il motto europeo. L'inno è privo di testo ed è costituito solo dalla musica. Nel linguaggio universale della musica, questo inno esprime gli ideali di libertà, pace e solidarietà perseguiti dall'Europa. Esiste una versione cantata in lingua latina, neutra rispetto ai Paesi membri, che è stata composta nel 2003 da Peter Roland. L'Inno alla Gioia è diventato negli ultimi anni lo strumento ideale per celebrare i valori europei con Flashmob: esempi sono stati realizzati nella piazza di Nürnberg dove un'orchestra si riunisce per suonare l'Inno alla Gioia e nel Parlamento Europeo durante il discorso del MEP slovacco prima della chiusura pasquale.

- Versione strumentale: <https://www.youtube.com/watch?v=D4wfGizCYZI>
- Versione cantata in latino: <https://www.hymnus-europae.at/hymnus-europae/>
- Versione Flashmob a Nürnberg (2014): <https://www.youtube.com/watch?v=a23945btJYw>
- Versione Flashmob nel Par-

lamento Europeo (2019): https://www.youtube.com/watch?v=cpCoMUSO_AI

2. Luca Sardella - Europa Europa! (1989)

Versione melodica con coro di bambini, che celebra il raggiunto accordo di Schengen realizzando così il sogno di un'Europa senza frontiere.

Imprescindibili i versi «Europa Europa unita ti sognavo anni fa, Europa Europa unita oggi è già realtà, stringiamo le nostre mani, pensiamo al domani» o ancora «Sali sull'aereo e l'Europa tu scoprirai, tra un paese e l'altro frontiere non troverai, puoi scegliere tu dove andare, con chi vuoi, l'Europa è un bel fiore che coltiverai».

- <https://www.youtube.com/watch?v=Q9ZPxzYdcVg&feature=youtu.be>

3. Toto Cutugno - Insieme: 1992 (1990)

Presentato al festival Eurovision del 1990, Insieme: 1992 è una canzone che ci si ritrova immediatamente a canticchiare inconsapevolmente.

La scrittura di Toto Cutugno è inconfondibile («Con te, così lontano e diverso, con te, amico che credevo perso, lo e te, sotto lo stesso sogno» - «Per noi amore senza confini, io e te sotto gli stessi ideali»), mista a un certo retrogusto di coro da stadio («Insieme, unite, unite, Europa») e la musicalità da un jingle televisivo

- <https://www.youtube.com/watch?v=Mab99Hr3HcA&feature=youtu.be>

4. Cristina D'Avena - L'Europa Siamo Noi (1991)

Cristina D'Avena nel 1991 con *L'Europa siamo noi*, sigla di testa dell'omonima serie TV che la vede protagonista. Un bra-

no dal raro lirismo epico e una base a metà tra il modernissimo e il fuori tempo massimo, il tutto condito dalla classica scelta lessicale pittoresca del duo Carucci-Valeri Manera.

- <https://youtu.be/LaxEicpRBk4>

5. Kronos - Magica Europa (2003)

Prodotto dagli italiani Kronos, *Magica Europa* è un brano di tarda eurodance che inneggia in latino all'Europa unita. Serve aggiungere altro? «Germania hispania gallia et britannia Grecia et italia divisa est Exsurgit Europa magistra vitae».

- <https://youtu.be/ZbGEaT5hYpw>

6. Allo Darlin - Europe (2011)

Gruppo emergente dell'Indie Pop londinese propone il seguente brano tratto dall'omonimo album *Europe*.

La canzone trasmette l'indescrivibile gioia malinconica che si prova dopo un viaggio attraverso l'Europa così ricca di storia e di cultura: «How do you feel about Europe? Does it surprise you on the continent you don't feel the same?»

- <https://www.youtube.com/watch?v=YcfaCjR2t4>

7. Killing Joke - Europe (1985) and European Super State (2011)

Killing Joke è una band post-punk inglese i cui membri fondatori credono nell'ideale europeo e nel progetto politico.

Europe, scritto nel 1985 è un appello all'Europa divisa in due a rivendicare l'unità e ad ergersi di fronte allo spettro dell'olocausto atomico (*A black sun is rising*) paventato da USA e URSS. «The years have passed us still we're fighting / 'til once again somewhere green lands shall be in sight».

European Super State è una canzone che rivendica il progetto incompiuto europeo ancora tributaria per la sua difesa della NATO (USA) e dall'evidente deficit democratico.

«Why are the proud descendants of Plato Paying off more debts accommodating NATO? We the caretakers of democracy. No longer tolerate this hypocrisy»

- *Europe*: <https://www.youtube.com/watch?v=OFO5YeXlKs>

- *European Super State*: <https://www.youtube.com/watch?v=71POjwXlBkw>

8. DEF ERENDUM & Jan Böhmermann - U.S.E. United State of Europe (2019)

Nell'Europa post-Brexit e che si avvicina alle elezioni europee, il presentatore Jan Böhmermann presenta il nuovo video musicale di un'Europa veramente unita per il "Neo Magazin Royale", programma di satira politica della tedesca ZDF.

La canzone è un appassionato appello per la coesione democratica e per un'Europa aperta: «Abbaso le recinzioni. Abbatti quelle mura! Amore sopranazionale e sopranazionale», canta in inglese.

Nel suo video, resuscita Europa, simbolo di un'Europa unita che supera il procrastinare delle discussioni politiche di oggi. Alla fine del video, lo spettatore vede il giuramento del primo ministro europeo, che vuole rendere pulita la produzione di energia, creare uno stato sociale e democratizzare la tecnologia di giganti come Google e Facebook.

- <https://www.zdf.de/comedy/neo-magazin-mit-jan-boehmermann/def-erendum-united-states-of-europe-use-100.html>

Davide Negri

(Nella versione online dell'articolo è possibile accedere alle musiche).

5 MINUTI PER 1000 MOTIVI

Considerato che il CENTRO EINSTEIN DI STUDI INTERNAZIONALI ha i requisiti ed è in grado di beneficiare della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF, nella dichiarazione dei redditi, e che da molti anni lavoro si dedica al Federalismo europeo e mondiale, Vi invito a dare un Vostro tangibile sostegno alla sua opera.

Si tratta di una forma di finanziamento ad un'Associazione che dedica la propria attività esclusivamente alla diffusione del pensiero e delle istanze federaliste. Come è noto, la scelta non influisce sull'importo da versare.

Per dare il Vostro sostegno è sufficiente apporre la firma nella casella: «Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, ecc.» indicando il seguente numero di codice fiscale

96512760016

Grazie

Il Presidente CESI
Giampiero Bordino

24 | IN LIBRERIA

Oltre l'euro, una politica

«L'Europa ci è stata tramandata nel tempo come un grande progetto. Foriero di pace, di prosperità. Capace di darci un nuovo ruolo nel mondo. Quando le aspettative sono molto grandi, la delusione arriva ancora più dura. Ed è difficile a quel punto rimettere le aspettative sul binario corretto». Ma davanti a questa "delusione" come dobbiamo reagire, «gettare il bambino (l'euro) insieme all'acqua sporca (la governance economica politica europea)?».

Fabio Masini pone tanti interrogativi nel suo lavoro che titola *Riformare l'euro* (pubblicato da Giubilei Regnani, 2018), ma anche tante idee e proposte.

La "paura". Tra il 2002 e il 2012, cioè dall'entrata in circolazione dell'euro all'apice della crisi dei debiti sovrani nella zona euro, le famiglie hanno visto dimezzare il loro potere d'acquisto, come anche la capacità di risparmio. Assuefazione generale e perdita della speranza nel futuro, sono finiti in pasto alla propaganda politica. E le soluzioni radicali sono sbarcate sullo scenario della riforma o distruzione, dovrebbe dirsi del conquistato in questi anni del processo di integrazione.

Tutta colpa delle nostre classi politiche (nazionali), a stretta visione temporale, per affrontare problemi a livello europeo e mondiale?

Se si legge l'evoluzione dei rapporti di forza internazionali, sott'ordinati all'equilibrio bipolare USA-URSS, si noterà un aspetto nuovo, la prospettiva è radicalmente cambiata, oggi questa si regge sulla contrapposizione "multipolare".

Dalla fine della guerra fredda siamo giunti a un "unico villaggio globale". Mondi completamente diversi sono entrati in contatto. E diversa è stata anche la costruzione dello stato sociale, avallando un conseguente dumping dal quale non è possibile difendersi. La concorrenza del mercato globalizzato ha però possibili soluzioni, Masini è chiaro: «*le nicchie risposte possibili all'aumento della concorrenza sono l'innovazione, lo spostamento verso settori più promettenti, oppure la protezione*». La domanda, spesso rilanciata, è legata al recupero della sovranità monetaria nazionale, come se questa avesse come diretta conseguenza un incremento della protezione sociale.

«L'idea è che con la svalutazione possano aumentare le produzioni interne e con essa l'occupazione», tutti avrebbero un lavoro, tutti così potrebbero acquistare



di più e con la manovra di politica monetaria finanziare i servizi. Idea fuorviante e falsa, perché la trasformazione dell'economia reale in finanziaria ha fatto saltare i canoni di valutazione; basti pensare che «*alla fine del 2013 la ricchezza finanziaria nel mondo era pari a 13 volte quella reale*» con un bel 70% di "scommesse".

Davanti a questa trasformazione gli Stati dove sono? Crisi demografiche e sostenibilità ambientale ed energetica, si intrecciano con le capacità di influire di questi vecchi stampi nazionali sulle nuove regole del gioco. I cambiamenti climatici ("entro il 2050, 250 milioni di migranti climatici ossia persone in fuga da contesti" dove la vita è impossibile) determineranno logiche nuove di approccio alle questioni.

Masini pone l'accento sulle "esternalità" che è facile rinvenire nel percorso di unificazione europea. Sono necessarie scelte da prendere collettivamente senza remore rispetto alla soluzione: "creazione di sistemi concentrici" con una valorizzazione decisionale che deve superare gli elementi che hanno caratterizzato il primo vero modello di integrazione (ancora in divenire

senza, appunto, una governance economica come contrattare) ovvero il modello euro.

«*Consapevoli di questi limiti (dell'euro, con i compromessi diplomatici continui che hanno reso vulnerabile il cammino di condivisione della sovranità, ndr) non rimaneva altro da fare che sperare nella tenuta dell'impegno politico sottostante alla creazione dell'euro ed affidarsi al funzionamento di tre meccanismi di aggiustamento*».

Qui Masini affronta criticamente il percorso dalle aree monetarie ottimali al comportamento ottimistico dei mercati finanziari fino all'intervento della disciplina fiscale come motore di crescita. Meccanismi che non hanno funzionato! La debolezza strutturale delle istituzioni europee e la crisi economico-finanziaria del 2008 hanno decisamente fatto il resto, erodendo la fiducia nella moneta unica e nella possibilità di integrare altri settori.

Passando dalle dicerie e dalle "invenzioni" sulle motivazioni delle crisi multiple, dove l'euro sembra essere il "male assoluto", Masini le analizza tutte (dall'utilizzo della svalutazione, leggi le "bizzarre tesi" dei cugini d'oltralpe, al ritorno all'ECU, passando ai "due euro", da Zingales a Stiglitz). Nelle valutazioni sull'efficacia degli interventi possibili, ogni apprezzamento andrebbe fatto, come suggerisce Masini, partendo dalla centralità dei "beni collettivi europei", almeno minimi per superare le disuguaglianze e sviluppare un ciclo virtuoso, tutelando il welfare e avendo sempre ben presente quali siano i costi della "non-Europa". Come fare? Riduzione delle spese che sono previste dai bilanci nazionali mediante una "revisione delle competenze costituzionali", "ri-

dimensionando tutte quelle voci relative alle spese trasferite a livello sovranazionale". Con quali risorse? «*Si tratta – conclude Masini – di dotare l'Unione europea (o parte di essa) della cosiddetta fiscal and borrowing capacity, ossia la capacità di contare su entrate fiscali autonome e di potersi indebitare sui mercati*».

Per quanto riguarda le risorse proprie, servirebbe una tassa sulle transazioni finanziarie da utilizzare non solo, come è oggi in alcuni Stati, all'interno della fiscalità nazionale per ridurre il debito pubblico nazionale, ma per dare forza al bilancio europeo. Una carbon tax che possa dotare di € 50 miliardi potenziali le risorse dell'UE. Questi sono gli elementi cardini per rafforzare e determinare la capacità d'azione dell'UE.

Altra questione sulla quale si sofferma Masini è la possibilità di mutualizzare il debito pubblico nazionale. Ma la domanda che si fa è d'obbligo: «*ci sono le condizioni politiche?*». «*Tutto è negoziabile. Ma il costo... potrebbe essere troppo alto perché ne valga la pena (che cosa chiederebbe la Germania per accettare...?)*». In realtà, la migliore prospettiva potrebbero essere gli eurobond, che «*dovrebbero funzionare esattamente come i Treasury Bonds emessi dal Tesoro americano*», questo amplificherebbe il 'potenziale di fuoco' e aprire la prospettiva per un bilancio federale.

Masini però certifica che senza un reale cambiamento nella macchina decisionale dell'Unione, senza modifiche di natura istituzionale/costituzionale, senza una vera cittadinanza europea svincolata dalle cittadinanze nazionali resteremmo ancora al palo. Per superare questo ostacolo «*occorre riprendere la strada già battuta di un'assemblea costituente, evitando gli errori della passata esperienza*». In che modo? Due le possibili vie: o una "convenzione costituente" (ex art. 48 del Trattato sull'UE, condizionato dal metodo di decisione all'unanimità) o con un'assemblea ad hoc convocata all'esterno dei trattati incaricata dai cittadini europei, con un mandato a tempo per redigere una "Costituzione o Legge Fondamentale".

Uno dei paragrafi, tra quelli conclusivi, Masini lo titola "La speranza". Già, contro l'idea di Lester Thurow del 1980 di una società "a somma zero", dove non ci sono vincitori e vinti, per-

ché oggi adottare questo diffuso ragionamento aumenta il pericolo delle contrapposizioni e accentua le differenze. Se tutte le 'anime' della società venissero travolte da questa logica non vi sarebbe crescita. "L'idea della società a somma-zero è funzionale ad un certo modo (autoreferenziale) di concepire la politica, proprio perché deresponsabilizza la classe politica (che è invece responsabile delle scelte compiute in una società), instillando l'idea del 'è inevitabile: o questo o quello'". Come per il politico così per l'economista è in atto una sfida che si basa anche sulla capacità di fare "comunicazione", utilizzata come strumento di strategia.

C'è una velata "utopia" nel finale e lasciamo il lettore alla visione di Masini, ottimismo o pessimismo? Buona lettura.

Mario Leone

L'Unità Europea



Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Antonio Longo
eurolongo@alice.it

Direttore responsabile

Renata Rigoni

Segreteria di Redazione

Gianluca Bonato

Impaginazione grafica

www.graficaemmebi.it

Tesoriere

Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273

intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web

www.mfe.it

e-mail

g.bonato95@libero.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO